REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

a IX 4

CALENDARIO GEORGICO DELLA SOCIETÀ AGRARIA SUBALPINA

PER L'ANNO IX-X. (1801. V. S.)

PUBBLICATO

DAL DIRETTORE DELLA MEDESIMA.

ACCADEMIA
R. DELLE SCIENZE
DI TORINO

ERIDANIA

Presso i Librai FERRERO *e* POMBA
in Contrada di Po.

Dii patrii purgamus agros, purgamus agrestes.
Vos mala de nostris pellite limitibus. TIB.

DEL CITTADINO BUNIVA

Professore di Medicina nell' Università Nazionale degli Studj. Membro di varie Accademie dell' Italia, Francia, ed Allemagna. Presidente del Magistrato Supremo di Sanità. Capo del Protomedicato. Direttore della Scuola Veterinaria, e della Società Agraria Subalpine.

DISCORSO

Intorno alla Scuola Subalpina di Veterinaria stabilita dalla Commissione Esecutiva con Decreto de' 28 frimajo anno 9 Repubblicano, e collocata nell' ex-reale Castello del Valentino.

Cittadini Membri della Società Agraria.

La Veterinaria, considerata in tutta l' ampiezza sua, ha per iscopo la conservazione, propagazione, e miglioramento degli animali, che o già siano

domestici, o che si vogliano addimesticare. Quest' arte adunque avere si debbe siccome interessantissima, poichè lavora per la prosperità di quegli esseri, onde ricaviamo per la massima parte il vitto, ed il vestito; per quegli esseri, che vegliano alla nostra difesa; che servono persino a' nostri piaceri, ed alle nostre delizie; per quegli esseri, su cui s'aggira l' Agricoltura, la prima, e la sola necessaria fra tutte le arti, da cui principalmente dipende la popolazione, la ricchezza, e la felicità d'uno Stato ben governato.

Malgrado così evidente importanza tutti' i Governi, non so per quale fatalità, tardi assai si sono decisi per lo stabilimento regolare delle Scuole

metodiche di Veterinaria, mentrechè mostrarono ognora assai sollecitudine per promuovere, e favorire i mestieri del perrucchiere, del cuoco, e altri somiglianti, che al semplice lusso destinati sono.

I Francesi sono stati i primi ad adottarne grandiosamente lo stabilimento. Essi ne sono gli autori. Il merito, e la gloria particolarmente ne spetta a due grand' uomini parimenti Francesi, al BOURGELAT, *illustre Professore di Veterinaria, ed al* BERTIN *valente Ministro di Finanze.*

Lo stabilimento di queste scuole si deve riferire a quell' epoca istessa, in cui il governo Francese fissando gli sguardi suoi sopra l' Agricoltura, credette dover dare maggior attenzion:

alla vivificazione di questo ramo, prima, e principal sorgente delle ricchezze nazionali. Già colle esenzioni accordate a' particolari, che si sarebbero occupati del dissodamento de' fondi abbandonati eccitavasi il popolo al lavoro de' terreni incolti; già le Società Agrarie stabilite nelle diverse Generalità *si sforzavano di allontanare i limiti, che l' abitudine, i pregiudizi, e l' ignoranza sembravano aver irrevocabilmente assegnato ai coltivatori; ma non erano bastanti questi incoraggiamenti per corrisponder agli illuminati disegni del Ministro: era inoltre uopo provvedere alla conservazione degli animali, il soccorso, e la forza de' quali supplisce giornalmente all' impotenza e debolezza delle braccia*

dell' uomo, incapace di procurarsi da se solo tutte le produzioni essenzialmente necessarie alla sua esistenza. In conseguenza spiccò un Decreto del Consiglio di Stato il dì 5 agosto 1761, col quale venne permesso al BOURGELAT *di stabilire nella Città di Lione una Scuola, il cui oggetto fosse la cognizione, e lo trattamento delle malattie de' buoi, cavalli, muli, pecore, capre, porci, cani ec. La prima scuola aperta il primo gennajo 1762 fu tosto popolata d' un numero considerevole di nazionali, cui s' aggiunsero in poco tempo molti stranieri, tra i quali se ne contavano tre mantenuti dal Governo Danese, tre dallo Svedese, tre dalla Imperatrice Regina d' Ungheria, tre dal Re di Sarde-*

gna, e dieci dai soli Governi liberi de' diversi Cantoni della Svizzera.

Dire francamente si può, che questa instituzione fu utilissima alla Francia: fin dal suo principio essa ha resi segnalati servigj agli abitanti delle campagne, portando ovunque de' soccorsi efficaci, e moltiplicati contro diverse epizoozie, *che hanno flagellato la Francia, ed in generale contro un' infinità di malattie particolari d' ogni specie, cui pur troppo va soggetto il bestiame.*

Non bastava la sola Scuola di Lione, per procurar alla Francia tutto il bene, che attender si poteva dall' insegnamento della Veterinaria. Perciò venne ordinato dal Governo lo stabilimento di altre simili Scuole sullo

stesso piano di quella di Lione. Venne quindi decretato, che se ne sarebbe formata una segnatamente ne' contorni di Parigi. Il Castello di Afort, *eretto in Feudo sotto il nome di* Maison-ville, *parve per la sua situazione, per l'estensione del terreno, e per i mezzi d'economia, che offrivano i diversi edifizj già esistentivi il luogo più adatto. Ebbe il progetto la sua esecuzione.*

Queste Scuole, le sole che sieno state erette in Francia, se si eccettua una stabilita a Limoges *dal celebre Ministro* TURGOT, *ma che è stata di corta durata, son quelle appunto, dalle quali undici anni addietro io trassi molte cognizioni vetérinarie; sono quelle, che avendo io di bel nuovo*

frequentato pendente la ritirata de' Repubblicani Subalpini nel seno della Francia diedermi novelli lumi.

Esse gloriansi meritamente di possedere tuttora il celebre CHABERT : *esse hanno la gloria d' aver dato al Comune di Parigi un* HUZARD, *amico mio pregiatissimo, il primario fra i Veterinari d' Europa, un* DESPLAS, *cui son debitore di moltissime cognizioni concernenti quest' arte, la quale dal medesimo fu mai sempre professata con distinzione. Vantano a ragione d' essere state in possesso de'* BOURGELAT (1) *de'* FLANDRIN, *e del*

(1) *In onore del* BOURGELAT *evvi nella Sala detta d'* Concorsi *della Scuola Veterinaria d' Alfort un*

bravo Repubblicano GILBERT *rapito da immatura morte alcuni mesi sono, con danno reale della scienza Veterinaria, e della causa della Libertà, la quale patrocinò mai sempre co' sentimenti della più squisita onoratezza. Esse Scuole possono chiamarsi le promotrici delle opere preziosissime*

---

monumento stato nel 1780 eretto con permissione del Governo, ottenuta dal BERTIN *allora Ministro, e Segretario di Stato. Sopra un fusto di Colonna decorata d' ornamenti di rame dorato, s' eleva il busto in marmo bianco di* Claudio BOURGELAT, *Scudiere, institutore delle Scuole Veterinarie. Leggonsi sopra il Piedestallo del busto queste parole:*

de' VITET, *de'* PAULET, *de'* VIC-D'AZYR, *de'* TESSIER, *rinomatissimi professori di Medicina, e nelle cose di Veterinaria espertissimi. I Cittadini* BREDIN, *ed* HENON *illustrarono pur essi non poco la Scuola di Lio-*

Artis Veterinariae Magister.

Al dissotto sopra una tavola di marmo bianco affissa alla Colonna l'epigrafe seguente:

CLAVDII . BOVRGELAT . EQVITI
OB . INSTITVTAM
ARTEM . VETERINARIAM
DISCIPVLI . MEMORES
ANNVENTE . REGE
POSVERE
ANNO . M. DCC. LXXX

ne, della quale Direttore ne è il primo, vice-Direttore, e Professore il secondo. Uno spirito d' emulazione scoppiato dalle stesse Scuole di Veterinaria animò vivamente il genio del LAFOSSE *e determinollo a pubblicar opere, che i successori nostri guarderanno indubitatamente siccome pre-*

Al dissotto di quest' iscrizione vedonsi due BB ligati insieme, prime lettere de' nomi BERTIN, BOURGELAT, *simbolo parlante della stima particolare, che il Ministro ebbe sempre per il genio ristoratore dell' Arte Veterinaria. Questo monumento è opera del* BOIZOT *Scultore membro dell' Accademia di Pittura, e Scultura di Parigi.*

ziosissime. Alle Scuole Veterinarie della Francia apparterrà sempre mai l' onore d' aver formati per la Danimarca i famosi Veterinarj ABILDGAARD, *e* VIBORG: *per il Portogallo il* LASSERE: *per la Prussia il* NAWMAN: *per la Corsica* l' ORTOLI: *per la Spagna il* RODRIGUEZ: *per Ginevra il* RICHARD: *per l' Olanda il* WANDERMEULEN: *per la Sassonia il* WEBER: *per la Svvabia il* WIEROTHER: *per la Baviera il* WILL: *per l' Austria il* WOLSTEIN: *per la Russia il* ZACHAROF: *per la stessa Italia il nostro* BRUGNONE, *il* DOMINELLI *Direttore, e Professore della scienza Veterinaria in Napoli; il* LUCHINI, *ed il* VOLPI *Veterinarj illustri di Milano;* LORUS

Direttore della Scienza Veterinaria di Padova (2). *Possono le Scuole Veterinarie della Francia considerarsi, siccome creatrici di valenti soggetti iniziati in quest' arte, ed ammaestrati con successo felice in ogni paese, dove insegnarono coloro, che attinsero dalle Scuole Veterinarie di Francia la prima instruzione. Possono esse finalmente chiamarsi fondatrici di somiglianti Scuole stabilitesi in poi a Padova, a Vienna in Austria, a Praga, a Buda, a Dresda, a Stokolm, a Copenhague, ed in molte altre Pro-*

(2) *Autore d' un libro recente sulle malattie interne degli animali domestici, il quale ho io fatto ristampare in Piemonte a benefizio del pubblico.*

vincie e Regni, ed in ispecie di quelle, che avrebbono dovuto da gran tempo stabilirsi nel Piemonte.

Questa istituzione in Francia, malgrado la somma utilità sua, ebbe a soggiacere a gravi colpi lanciatile da' suoi avversarj, vale a dire dai nemici della pubblica prosperità. Provò pur essa e il favore, e la negligenza del Governo; giova però rimarcare, che comunque agitata, venne sempre protetta dai gran Ministri, tal fu fra gli altri il ragguardevolissimo NEKER. *Ebbero queste scuole le sue epoche fortunate, come a ragion d' esempio, quando in quella* D'ALFORT, *davano lezioni i* D'AUBENTON, *i* VIC. D'AZIR, *i* FOURCROY, *i* BROUSSONET;

ma ebbero pur esse i tempi suoi sgraziatissimi, allora quando appena pochi Studenti rimastivi potevano gioire di qualche lezione sulla sola pratica, e sulla notomia; poche sono le instituzioni, così dicono i cittadini GILBERT, *ed* HUZARD, *le quali tanto abbian dovuto lottare, quanto le scuole veterinarie, contro il torrente distruggitore, che rovinò pendente il corso della rivoluzione la maggior parte degli stabilimenti destinati all' istruzione pubblica. Le denunziazioni le più assurde; le diatribe le più virulente; l' irruzione instantanea d' una folla di piani di novella organizzazione, gli uni più seducenti degli altri; lo spopolamento delle scuole cagionato dagli urgenti bisogni del-*

armata ; la negligenza delle amministrazioni nel rimpiazzare gli allievi uscitine ; l' evacuazione degli ospedali prodotta dalla requisizione de' cavalli di Parigi , che li occupavano per la maggior parte ; la soppressione de' fondi consacrati alle spese di necessità assoluta ; l' abbandono dei Professori ; l' incarceramento del Direttore delle scuole D'ALFORT ; *la persecuzione di quello delle scuole di Lione ; il bombardamento sofferto da quest' ultima , furono altrettanti assalti , che quelle scuole ebbero a sostenere , ai quali non opposero esse altro , che la loro utilità ; che i brillanti successi de' loro allievi all' armata , ai quali la medesima deve la conservazione della massima parte de'*

suoi cavalli ; opposero esse i resultati felici delle loro intraprese ne' dipartimenti , dove soprattutto in questi ultimi tempi insorsero quasi subitamente delle epizoozie disastrose , l' apparato formidabile delle quali pareva minacciarne la Repubblica d' un invasione generale.

Ciò nulla ostante, così stupendi monumenti, circa al ventesimo settimo anno dalla loro fondazione stavan per rovinare con irreparabile danno della Francia , e degli stranieri paesi , che solevan mandarvi allievi. Ma poco tempo dopo il ritorno di BONAPARTE *dall' Egitto , ebbero esse ristoro insieme con tutti gli altri stabilimenti lodevoli d' Istruzione pubblica ; esse scuole vengono in oggi assistite dalla*

protezione del Governo Consolare, la quale sortirà fuor di dubbio tutto il suo effetto, poichè il CHAPTAL *è l' amministratore primario delle medesime.*

La riedificazione, di cui parlo, produce eziandio gli stessi benefici effetti su i paesi, dai quali colle armi Francesi scacciasi il dispotismo. Prova ne sia quanto vo' dirvi intorno al progetto della fondazione d'una Scuola veterinaria in Piemonte, finalmente effettuato dall' attuale COMMISSIONE ESECUTIVA *coll' annuenza del Governo Francese rappresentato in Piemonte dal cittadino* GIORDAN, *uno de' più famosi Generali, e de' più avveduti Ministri della Gran Repubblica.*

Fin dall' anno 1769 appena ritornato di Francia il Professore BRUGNONE, *dov' era stato per ben cinque anni mantenuto dal Governo ad imparar la medicina degli animali domestici d' ordine del Re* CARLO EMANUELE I., *presentò alla Segreteria degli affari interni il piano d' una Scuola pubblica di Veterinaria da fondarsi in Piemonte. Ma tale scuola non si è nè allora, nè poi stabilita; si fecero solamente venire dai Reggimenti di Cavalleria, e Dragoni alcuni Maniscalchi per essere ammaestrati sotto la direzione del medesimo, i quali per esser la maggior parte idioti non riescono per lo più ad altro, che a ferrare, e a medi-*

care i cavalli un po' meno empiricamente degli altri Maniscalchi.

Ma i cavalli non sono i soli animali domestici, che meritino l'attenzione del Governo. Giova anzi osservare, come meno degli altri animali sieno questi soggetti alle epizoozie. *Il* cimorro (la morve *dei Francesi*), *cui vanno assai sovente soggetti, è morbo cronico, la cui contagiosa propagazione tosto s' impedisce mediante l' eccidio, siccome feci osservare nella mia* memoria *sopra quest' argomento inserita nel nostro Calendario Georgico. Esigono pure l'attenzione nostra* le api, *che vanno sottoposte a molti malanni sterminatori, cui ingrati, non cerchiamo di portare riparo, oggetto altronde im-*

portantissimo della Scienza Veterinaria. Si dee pure seriamente pensare alla maniera di prevenire, o curare le molte infermità, che fanno strage del baco da seta, precipua sorgente dell' oro de' Subalpini. Non voglionsi trascurare per nessun conto le utilissime galline anch' esse soventi volte intieramente distrutte da morbi epizootici, siccome l' attestano in ispecie le osservazioni del nostro Professore BRUGNONE, e non debbe sprezzarsi la cura del cane bravo cacciatore, e custode fedele. Ognuno è informato della lunga mortalità accaduta sui cani, e che incominciata nel solstizio d' estate dell' anno 1765 percorse la Francia, ove infettò, e quasi distrusse tutte le mute,

trapassò i monti, e pervenne fino a quelli del Re, ove fece grandissimo sterminio, passò quindi nelle campagne, per uccidere moltissimi cani del povero contadino, e pastore. La pecora *abbisogna della vigilanza, di chi officialmente veglia per la salute generale degli animali domestici. Le greggie per difetto di provvidenze vengono non di rado orribilmente devastate. ? Che strage non ha fatto sulle pecore, e sul resto del minuto bestiame il vajuolo detto dai Francesi* claveau *o* clàvelée, *e dai Latini* pusula, *a cui tali bestie sono particolarmente soggette. Dalla mia memoria sull' epizoozia de'* gatti *letta alla Società di Medicina di Parigi, e dalla medesima pubblicata nel suo Giornale,*

si rileva, che si sarebbe vittoriosamente andato al riparo di tale flagello, che si fe' grandemente sentire eziandio in questo Comune. Egli è pure a danno della Società, che non si fa caso in Piemonte delle affezioni morbose del porco, *dal quale ricaviamo una quantità considerevole di saporitissime carni spezialmente ad uso de' contadini, e del militare.*

Ma i buoi *sopra ogni altro animale domestico a se chiamano la incessante sollecitudine d' ogni buon Governo, e particolarmente del Subalpino, le cui Finanze per la massima parte dipendono da questa utilissima specie. A questo proposito osservo, che se si tratta di Maniscalchi delle bestie bovine, quei, che vogliono eser-*

citare nelle nostre campagne questa essenzialissima parte della Veterinaria vanno a fare, *siccome dicono*, pratica, *per lo spazio di due o tre anni sotto un qualche maniscalco, che nell' opinione del volgo passa per un buon maestro, il quale per altro bene spesso ne sa meno, che il suo allievo, e poscia questi pure credesi un grande Professore Veterinario, e mettesi a medicare il bestiame* (3). *Io non*

---

(3) *Intendansi queste cose dette in generale, poichè abbiamo eziandio in Piemonte de' bravi Veterinarj, e Maniscalchi, quali sono un allievo del professore* TOGGIA, *il cittadino* NOTA, *ed un allievo di quest' ultimo il cittadino* LOMELLI: *tali sono pure i cittadini* BALDI *ec.*

parlerò de' danni particolari, che i padri di famiglia soffrono dall' imperizia de' Maniscalchi: farò bensì un cenno dei gravissimi, ed inseparabili, che ne soffre il pubblico, quando si manifesta qualche malattia contagiosa, ed epizootica: non conoscendo essi l' indole del male, o conoscendola, non sapendovi per tempo apporre i necessari ripari, onde impedirne la propagazione, lo lasciano per lo più diffondere, o essi stessi ne sono i principali propagatori, nell' andare senza la menoma precauzione a medicare altre bestie, ed ecco la più comune origine delle così frequenti epizoozie, che tutti gli anni danno tanti disturbi, e danni gravissimi al Governo Subalpino. Un sol bue in-

fetto venuto dalla Dalmazia negli Stati Veneti ha sparso nel 1711 in tutta l' Italia quella pestifera malattia de' buoi, la quale incominciata nel corso della state di detto anno 1711, durò con maravigliosa, ed orrenda strage fino nell' anno 1715. In men di nove mesi ne' soli Stati Ecclesiastici morirono più di 26250. animali, sicchè prima d' aver potuto riparare sì gravi perdite, i campi rimasero incolti, le terre, e le ville deserte, ed il popolo affamato. Nè diversa è stata l' origine dell' altra non meno spaventevole epizoozia bovina, che dall' anno 1742 fino al 1748 girò per tutta Europa, e desertò affatto di bestiame anche il nostro paese. Affatto somigliante è il caso

dell' epizoozia, che dall' anno 1793 in quà fa la medesima strage. Gli Austriaci hanno introdotto nel nostro bel Piemonte questa pestilenza; in molte maniere essa si è propagata, ma specialmeute per l' ignoranza, ed incuria del volgo, de' Maniscalchi, e de' Cerretani, oltre ogni credere nocevoli alla Nazione in così mal augurati frangenti. Sono 3 in 4 cento mille capi di bovini, che il Piemonte ha sagrificato a quest' idra fatale. Ogni uomo sensibile raccapriccia, quando pensa, che queste calamità potevansi prevenire da un semplice Maniscalco, il quale, conosciuta la qualità attaccaticcia della malattia, avesse fatto uccidere i primi buoi infetti, o almeno impedita ogni comu-

nicazione; egli è però vero, che in questo ultimo caso poco eziandio avrebbero giovate le rappresentanze de' Veterinaj instrutti, poichè a' saggi consiglj di chiunque resisteva sempre vittoriosamente l' ostinatezza austriaca. Tanto che chiunque vide pure a chiare note avere essi in mira niente altro, che la rovina del Piemonte, la quale tentavano di eseguire per ogni modo possibile (4).

---

(4) *Intorno a questo importantissimo oggetto ognuno leggerà con piacere, e vantaggio quanto sta scritto nel discorso preliminare del Calendario Georgico del* 1797 *dal Segretario perpetuo di questa Società il cittadino* GIULIO *membro della Commissione Esecutiva di Governo.*

La giurisprudenza della medicina veterinaria è tutt' ora immersa nelle

---

Vedi pure le mie memorie sopra l' epizoozia delle bovine del Piemonte. Un' altra memoria, che serve di discorso preliminare al Calendario Georgico dell' anno 1798. Un ragionamento mio sull' eccidio d' ogni bovina sospetta, ed infetta, stampate per ordine del Governo Provvisorio, ed a spese della Nazione nel mese di novembre del 1798. Tre dissertazioni sull' epizoozia del Piemonte lette alla Società di medicina di Parigi. Un' altra memoria intorno agli animali, che sono nocivi alla specie bovina in Piemonte, e la loro maniera di nuocere s' inserisce attualmente all' ultimo volume dell' Accademia delle Scienze.

tenebre dell' empirismo, e dell' ignoranza: la garanzia, *cui la legge sottopone in certi casi i commercianti de' cavalli; e di bestiami, non è per lo più fondata nè sopra la ragione, nè sopra la giustizia: i vizi, i difetti, cui soggiaciono questi animali, e che danno luogo a questa garanzia, sono arbitrari nei diversi tribunali, siccome il tempo prescritto per la* redibizione. *I Veterinarj, ed i Maniscalchi sono però ogni giorno richiesti per rischiarire la religione de' Giudici sopra tutti questi punti, siccome ancora sopra la cagione della morte degli animali, e sopra la natura delle loro malattie. Le sorgenti, dove potrebbono trarre queste cognizioni, onde abbisognano per quest' importan-*

tissima funzione non sono proporzionate alla loro capacità, oppure sono isolate, ed assolutamente sconosciute dal maggior di essi. ? E come mai sarebbon esse a questi note, quando sono per lo più ignorate da' medesimi giudici.

Era tempo, che si stabilisse una volta in Piemonte la Veterinaria Scuola, ma non poteva questa essere parto del passato regime. La creazione d' uno stabilimento tanto vantaggioso alla Nazione spettava veramente a chi ha prese in oggi le redini del libero Governo, ed appunto diede esso cominciamento a quest' opera con decreto de' 22 frimajo, la compì con altro decreto de' 28, i quali, affinchè si conservino negli annali della nostra Società quì inserisco per intiero.

***

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Considerando, che l' utilità, e comodo del Pubblico esigono, che lo Spedale Veterinario per i cavalli infetti da' morbi contagiosi, od altri, stabilito presentemente nella Cittadella di Trino, sia per quanto è possibile avvicinato al centro del Piemonte.

Che il locale del Valentino chiamato il Paramaglio è sito adattatissimo per tale Spedale, massime per la vicinanza di Torino, dell' Orto Botanico, e per la comodità delle abitazioni, che offrono le vicine case Nazionali.

DECRETA:

Primo: *L' Ospedale Veterinario stabilito nella Cittadella di Trino principalmente per i cavalli infetti da malattie contagiose, sarà trasportato nel recinto del Valentino chiamato il Paramaglio.*

2. *Il cittadino* TOGGIA *Professore di Veterinaria continuerà ad avere la cura de' cavalli, che saranno successivamente trasportati, o ricevuti in detto Spedale, a norma del contratto passato tra il Commissario Generale di Guerra, ed il medesimo* TOGGIA.

3. *Il Magistrato di Sanità avrà la sovravigilanza di questo Spedale, e dovrà il cittadino* TOGGIA *con-*

formarsi alle istruzioni, che da tale Magistrato gli saranno comunicate.

4. *Il Reggente la Segreteria degli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.*

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 22 frimajo anno nono Repubblicano (23 dicembre 1800 v. s.)

Segnato CARLO BOSSI Presidente.

MAROCHETTI Segr. Gen..

Per copia conforme

BOURSETTI Segr. degli interni.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL PIEMONTE.

Considerando, che la malattia epizootica venuta in Italia nel 1793 colle armate Tedesche fece enorme strage delle bovine Piemontesi con gravissimo decadimento della patria Agricoltura, delle Arti, e del Commercio, ed incarimento delle carni, ed altri prodotti delle mandre nazionali:

Che la cagione principale dell' estesa comunicazione, e rapidi progressi di questo micidialissimo morbo non ancora del tutto estirpato fu la contagiosa sua indole non abbastanza conosciuta nel suo cominciamento per la mancanza di abili Veterinarj:

Che è necessario di provvedere di esperti maniscalchi la Cavalleria Nazionale, che si sta ogni giorno aumentando:

Che l' unico mezzo di avere dei Veterinarj abili nella conoscenza, nella cura, e ne' metodi preservativi delle malattie delle bovine, delle pecore, de' cavalli, ed altri animali domestici si è di mettere in attività la Scuola Veterinaria, per l' insegnamento della quale già nel passato Governo erano stati creati dei Professori:

Che non si debbano più lungamente lasciare infruttuosi i talenti, e le cognizioni pratiche di tali maestri da varj anni nominati, e che la pubblica utilità esige, che il Governo accondiscenda al voto di molti individui,

i quali desiderano d' essere addottrinati in una parte di scienza naturale così direttamente conducevole alla prosperità Nazionale:

Che lo stabilimento dello Spedale nel recinto del paramaglio per i cavalli, e la greggia di pecore di lana fina Segoviane, il di cui regime è appoggiato alla Società Nazionale di Agricoltura, la prossimità dell' Orto Botanico del Valentino, dell' Orto Georgico proprio della Società Agraria, la facilità di comunicare con l' Ateneo Nazionale, e segnatamente colla predetta Società Agraria, offrono comodi opportunissimi a' coltivatori della Veterinaria.

DECRETA:

Primo. Sarà destinato un locale

nelle case Nazionali del Valentino alla Scuola della Veterinaria.

2. *Il Cittadino* BRUGNONE, *Professore di notomia pratica nell' Università Nazionale, darà anche lezioni sulla notomia del cavallo, del bue, della pecora, e degli altri animali domestici, senz' obbligo di residenza.*

3. *Il Cittadino* TOGGIA *insegna la parte pratica delle malattie, che infestano gli animali domestici, e tratterà segnatamente delle loro malattie contagiose.*

4. *Il Cittadino* TOGGIA *avrà l' abitazione nella Casa del Valentino, in cui dovrà risiedere.*

5. *Gli allievi della Veterinaria saranno pure alloggiati nel locale del Valentino.*

6. *Il Cittadino Ignazio* MOLINERI *Custode dell' Orto Botanico mostrerà a conoscere le piante medicinali, che saranno indicate ne' trattati de' Professori di Veterinaria, ed avrà il titolo di Professore di* Botanica *applicato alla Scuola di Veterinaria.*

7. *Il Cittadino Cerusico* CASANOVA *è nominato ripetitore, e Professore Sostituito di Veterinaria.*

8. *Gli Allievi saranno pure ammaestrati nell' arte della ferratura nella maniera, che sarà determinata da' Regolamenti.*

9. *Il Magistrato di Sanità presenterà fra due decadi al Governo un piano di Regolamento per questa Scuola di Veterinaria, la quale sarà sotto la immediata di lui ispezione.*

10. *I Professori, e gli Allievi si conformeranno alle istruzioni, che dal mentovato Magistrato di Sanità loro verranno date dipendentemente al Regolamento, che dal Governo sarà approvato.*

11. *L' attuale Presidente del Magistrato di Sanità avrà la direzione speciale di questo stabilimento, e veglierà con sollecitudine, acciò i Regolamenti sieno eseguiti in ogni loro parte, ed alla fine d' ogni semestre presenterà al Governo pel canale del Reggente degl' interni un rapporto circostanziato di quanto concerne lo stato della Veterinaria nel Piemonte.*

12. *Il Reggente degli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.*

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 28 frimajo anno nono Repubblicano (19 dicembre 1800 v. s.)

Segnato CARLO BOSSI Presidente:

MAROCHETTI. Segr. Gen:

Per copia conforme

CRIDIS Segr. Gen.

Deliberazioni del Governo sono adunque emanate: E' fissato per questa Scuola un locale opportuno, e magnifico: L' Ospedale veterinario vi è trasportato: Degni Professori sono nominati: Io intraprendo volentieri la direzione speciale di questo stabilimento. Il Magistrato Supremo di Sanità con somma soddisfazione ne accetta l' inspezione. Da me, e da

Voi tutti già prevedesi un risultato avventuroso del comune nostro interessamento. La Scuola Subalpina siede in Italia. Ch' ella sia per fiorire, parmi, che pronunciare si possa da quanto per ultimo son per dirvi intorno all' attitudine, che hanno mai sempre dimostrato gli Italiani per questa arte difficilissima. Diffatti la nostra Italia, come è stata madre feconda di tutte le scienze, ed arti per consentimento anche de' suoi maggiori emoli, produsse pure in ogni tempo degli espertissimi, e dotti Veterinarj in tutte le diverse ramificazioni di questa. Io non parlerò nè di CATONE, *nè di* VARRONE, *nè dell' elegante, e facondo* COLUMELLA, *non di* PALLADIO; GAR-

GILIO MARZIALE, PLINIO *il* Naturalista, *e di tanti altri, che al tempo o della Repubblica, o dell' Impero Romano ci trasmisero eccellentissimi precetti, non meno circa l' Agricoltura, che circa il Governo, e la Medicina degli animali domestici d' ogni spezie; ma venendo dai tempi meno antichi fino a' nostri, a chi sono ignoti* P. FLAVIO RENATO VEGEZIO, *che si può a buona equità chiamare il padre della Veterinaria;* GIORDANO RUFO *Scudiere, e famigliare dell' Imperador* FEDERIGO II. *detto* BARBAROSSA, LORENZO RUSIO, CESARE FIASCHI, *che ci ha dato un trattato intorno all' arte di ferrare i cavalli, colle figure de' diversi ferri; al quale ces-*

taniente poco hanno aggiunto, sia circa la teoria, sia circa la pratica, quelli, che hanno trattato della ferratura de' cavalli, anche a' nostri dì, se si toglie l' anatomia del piede.? Chi ha sinora uguagliato il Senator Bolognese CARLO RUINI, *abbiasi riguardo all'* Anatomia del cavallo, *e al tempo, in cui la scrisse, o al suo* Trattato delle malattie di questo animale. ? *Chi nell' arte d' imbrigliarlo, o il sovralodato* CESARE FIASCHI, *o il* FERRARI. ? *Chi il* ROSSELMINI *in quella d' addestrarlo. Io non parlo dei tanti, e tanti Scrittori Italiani Georgici, che nelle loro* Opere di Agricoltura *pubblicate dal principio del XVI. secolo fino a questa parte non ismenticarono, come*

gli Antichi, la Veterinaria; *ma quanti, e quanti nè potrei nominare, che si distinsero in simili studj, e con Opere pubblicate nel cadente secolo. Le sole troppo famose* epizoozie bovine *degli anni* 1711, *e* 1742 *produssero nella sola Italia più Opere di Veterinaria, che in tutte le altre parti dell' Europa insieme unite, benchè le stesse fatali* epizoozie *là pure siansi estese con uguale mortalità. La non ancora estinta epizoozia bovina, che da otto anni ci affligge, quanti non ne ha in Piemonte, e nelle altre parti d' Italia fatti conoscere, che senza tale occasione sarebbero stati ignoti. Mi contenterò di nomimare fra i* Veterinarj Italiani *più celebri, che a' giorni nostri fiorirono, e molti de'*

quati ancora vivono, *il* TRUTTA Napolitano, *l'* ex-conte BONSI Riminese, *l'* ORLANDI Romano, *l'* ORUS Parmigiano, *cui la morte ci ha troppo presto rapito*, *il* PORTA Genovese, *il* DOMINELLI Siciliano, *e tanti altri*, *che per brevità tralascio*, *non potendo però passar sotto silenzio tra i Piemontesi il cittadino* BRUGNONE, *le cui Opere sono a buona ragione riputatissime da tutte le Scuole di quest' arte*, *come anche del suo allievo* FRANCESCO TOGGIA *autore anch' esso di libri di Veterinaria in Piemonte*, *ed altrove accreditati*, *l' ex-marchese* ARGENTERO di Brezè.

Che se l' arte Veterinaria abbandonata a se, *nè protetta*, *anzi piut-*

tosto avvilita in generale in Italia dai Governi, ha contuttociò avuto senza interruzione così abili, e celebri coltivatori. ? Qual cosa non dobbiamo sperare, Cittadini Soci, del suo avanzamento, ora che lo zelantissimo nostro Governo Piemontese l' ha presa sotto l' immediata sua protezione, e che a sì nobile esempio gli altri Governi Italiani, come ci giova prevedere, non tarderanno anche essi a fare così utili Stabilimenti?

Intanto la Su' alpina sarà delle Regioni Italiche la prima, la quale proverà gli avventurosi effetti di così saggia misura sopra ogni altra a ridonare la fertilità alle nostre campagne dagli Austro-Russi in ogni modo barbaro devastate. E noi, Cittadini

Soci, insieme con tutto 'l Popolo del Piemonte benediremo sempremai i Fondatori di questo stabilimento, e 'l Governo Francese, che l' approva, conferma, e protegge (4).

---

(4) *Il* LANCISI *all' occasione dell' epizoozia del* 1711 *pubblicò un' opera, in cui trovansi le migliori provvidenze anti-epizootiche, che furono poste in pratica in circostanze somiglianti da tutti i più avveduti Governi.*

NIVOSO

11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridì
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sesti li
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

PIOVOSO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*
11 Primidi

GENNAJO

1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
4 *Domenica*
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
11 *Domenica*
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
18 *Domenica*
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
25 *Domenica*
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì
29 Giovedì
30 Venerdì
31 Sabato

12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Seſtidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadi*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Seſtidi
27 Septidi
28 Octudi
29 Nonidi
30 *Decadi*

VENTOSO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Seſtidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi

FEBBRAJO

1 *Domenica*
2 Lunedì
3 Martedì
4 Mercoledì
5 Giovedì
6 Venerdì
7 Sabato
8 *Domenica*
9 Lunedì
10 Martedì
11 Mercoledì
12 Giovedì
13 Venerdì
14 Sabato
15 *Domenica*
16 Lunedì
17 Martedì
18 Mercoledì
19 Giovedì
20 Venerdì
21 Sabato
22 *Domenica*
23 Lunedì
24 Martedì
25 Mercoledì
26 Giovedì
27 Venerdì
28 Sabato

10 *Decadi*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadi*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadi*

GERMILE

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadi*

MARZO

1 *Domenica*
2 Lunedì
3 Martedì
4 Mercoledì
5 Giovedì
6 Venerdì
7 Sabato
8 *Domenica*
9 Lunedì
10 Martedì
11 Mercoledì
12 Giovedì
13 Venerdì
14 Sabato
15 *Domenica*
16 Lunedì.
17 Martedì
18 Mercoledì
19 Giovedì
20 Venerdì
21 Sabato

22 *Domenica*
23 Lunedì
24 Martedì
25 Mercoledì
26 Giovedì
27 Venerdì
28 Sabato
29 *Domenica*
30 Lunedì
31 Martedì

	APRILE
11 Primidi	1 Mercoledì
12 Duodi	2 Giovedì
13 Tridi	3 Venerdì
14 Quartidi	4 Sabato
15 Quintidi	5 *Domenica*
16 Sestidi	6 Lunedì
17 Septidi	7 Martedì
18 Octidi	8 Mercoledì
19 Nonidi	9 Giovedì
20 *Decadì*	10 Venerdì
21 Primidi	11 Sabato
22 Duodi	12 *Domenica*
23 Tridi	13 Lunedì
24 Quartidi	14 Martedì
25 Quintidi	15 Mercoledì
26 Sestidi	16 Giovedì
27 Septidi	17 Venerdì
28 Octidi	18 Sabato
29 Nonidi	19 *Domenica*
30 *Decadì*	20 Lunedì
FIORILE.	
1 Primidi	21 Martedì
2 Duodi	22 Mercoledì
3 Tridi	23 Giovedì
4 Quartidi	24 Venerdì
5 Quintidi	25 Sabato
6 Sestidi	26 *Domenica*
7 Septidi	27 Lunedì
8 Octidi	28 Martedì
9 Nonidi	29 Mercoledì
10 *Decadì*	30 Giovedì

11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadi*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadi*

PRATILE

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadi*
11 Primidi

MAGGIO

1 Venerdì
2 Sabato
3 *Domenica*
4 Lunedì
5 Martedì
6 Mercoledì
7 Giovedì
8 Venerdì
9 Sabato
10 *Domenica*
11 Lunedì
12 Martedì
13 Mercoledì
14 Giovedì
15 Venerdì
16 Sabato
17 *Domenica*
18 Lunedì
19 Martedì
20 Mercoledì
21 Giovedì
22 Venerdì
23 Sabato
24 *Domenica*
25 Lunedì
26 Martedì
27 Mercoledì
28 Giovedì
29 Venerdì
30 Sabato
31 *Domenica*

12 Duodì
13 Tridì
14 Quartidì
15 Quintidì
16 Sestidì
17 Septidì
18 Octidì
19 Nonidì
20 *Decadì*
21 Prim di
22 Duodì
23 Tridì
24 Quartidì
25 Quintidì
26 Sestidì
27 Septidì
28 Octidì
29 Nonidì
30 *Decadì*

MESSIDORO

1 Primidì
2 Duodì
3 Tridì
4 Quartidì
5 Quintidì
6 Sestidì
7 Septidì
8 Oct di
9 Nonidì
10 *Decadì*
11 Primidì

GIUGNO

1 Lunedì
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
7 *Domenica*
8 Lunedì
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
12 Venerdì
13 Sabato
14 *Domenica*
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
21 *Domenica*
22 Lunedì
23 Martedì
24 Mercoledì
25 Giovedì
26 Venerdì
27 Sabato
28 *Domenica*
29 Lunedì
30 Martedì

12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadi*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadi*

TERMIDORO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintid
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadi*
11 Primidi
12 Duodi

LUGLIO

1 Mercoledì
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
5 *Domenica*
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
11 Sabato
12 *Domenica*
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
19 *Domenica*

20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
26 *Domenica*
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì
31 Venerdì

13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Seſtidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadi*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Seſtidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadi*

FRUTTIDORO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Seſtidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadi*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi

AGOSTO

1 Sabato
2 *Domenica*
3 Lunedì
4 Martedì
5 Mercoledì
6 Giovedì
7 Venerdì
8 Sabato
9 *Domenica*
10 Lunedì
11 Martedì
12 Mercoledì
13 Giovedì
14 Venerdì
15 Sabato
16 *Domenica*
17 Lunedì
18 Martedì
19 Mercoledì
20 Giovedì
21 Venerdì
22 Sabato
23 *Domenica*
24 Lunedì
25 Martedì
26 Mercoledì
27 Giovedì
28 Venerdì
29 Sabato
30 *Domenica*
31 Lunedì

14 Quartidì
15 Quintidì
16 Sestidì
17 Septidì
18 Octidì
19 Nonidì
20 *Decadì*
21 Primidì
22 Duodì
23 Tridì
24 Quartidì
25 Quintidì
26 Sestidì
27 Septidì
28 Octidì
29 Nonidì
30 *Decadì*

Giorni complimen.

1
2
3
4
5

Anno X.

VENDEMMIAJO

1 Primidì
2 Duodì
3 Tridì
4 Quartidì
5 Quintidì
6 Sestidì
7 Septidì
8 Octidì

SETTEMBRE

1 Martedì
2 Mercoledì
3 Giovedì
4 Venerdì
5 Sabato
6 *Domenica*
7 Lunedì
8 Martedì
9 Mercoledì
10 Giovedì
11 Venerdì
12 Sabato
13 *Domenica*
14 Lunedì
15 Martedì
16 Mercoledì
17 Giovedì
18 Venerdì
19 Sabato
20 *Domenica*
21 Lunedì
22 Martedì
23 Mercoledì
24 Giovedì
25 Venerdì
26 Sabato
27 *Domenica*
28 Lunedì
29 Martedì
30 Mercoledì

9 Nonidi
10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidì
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidì
30 *Decadì*

BRUMAJO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi

OTTOBRE

1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
4 *Domenica*
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
11 *Domenica*
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
18 *Domenica*
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
25 *Domenica*
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì
29 Giovedì
30 Venerdì
31 Sabato

10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

FRIMAJO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi

NOVEMBRE

1 *Domenica*
2 Lunedì
3 Martedì
4 Mercoledì
5 Giovedì
6 Venerdì
7 Sabato
8 *Domenica*
9 Lunedì
10 Martedì
11 Mercoledì
12 Giovedì
13 Venerdì
14 Sabato
15 *Domenica*
16 Lunedì
17 Martedì
18 Mercoledì
19 Giovedì
20 Venerdì
21 Sabato

22 *Domenica*
23 Lunedì
24 Martedì
25 Mercoledì
26 Giovedì
27 Venerdì
28 Sabato
29 *Domenica*
30 Lunedì

10 *Decadì*
11 Primidi
12 Duodi
13 Tridi
14 Quartidi
15 Quintidi
16 Sestidi
17 Septidi
18 Octidi
19 Nonidi
20 *Decadì*
21 Primidi
22 Duodi
23 Tridi
24 Quartidi
25 Quintidi
26 Sestidi
27 Septidi
28 Octidi
29 Nonidi
30 *Decadì*

NIVOSO

1 Primidi
2 Duodi
3 Tridi
4 Quartidi
5 Quintidi
6 Sestidi
7 Septidi
8 Octidi
9 Nonidi
10 *Decadì*

DICEMBRE

1 Martedì
2 Mercoledì
3 Giovedì
4 Venerdì
5 Sabato
6 *Domenica*
7 Lunedì
8 Martedì
9 Mercoledì
10 Giovedì
11 Venerdì
12 Sabato
13 *Domenica*
14 Lunedì
15 Martedì
16 Mercoledì
17 Giovedì
18 Venerdì
19 Sabato
20 *Domenica*
21 Lunedì
22 Martedì
23 Mercoledì
24 Giovedì
25 Venerdì
26 Sabato
27 *Domenica*
28 Lunedì
29 Martedì
30 Mercoledì
31 Giovedì

Fonsetto sulle Bestie bovine.

Al principio di dicembre 1799 (v.s.) si è manifestata sulle bestie bovine della Provincia d' Ivrea, e in poco tempo si dilatò per tutto il Piemonte una singolare malattia, volgarmente chiamata il *vajuolo*, o il *fonsetto*, che attaccava le bestie di quella spezie, e non di altra, di qualunque età, e sesso fossero, e che, appena introdottasi in una stalla, tosto si comunicava a tutte le bovine abitanti in essa, e nelle stalle vicine, e qualche tempo dopo anche alle più lontane.

I suoi sintomi erano da principio una *leggiere tosse secca*, e lo scuotimento della testa, e del collo, sicchè facevano temere, che gli animali dovessero esser sorpresi dalla tuttora serpeggiante mortifera, e pestilenziale *epizoozia*; ma non vi era quella *somma prostrazione delle forze*, non quel *lacrimar degli occhi*, nè la sensibilità dolo-

rosa di tutta la spina dorsale, e principalmente delle reni, e della regione del *cardia*, che sono inseparabili dall' *epizoozia*. Nell' animale attaccato dal *fonsetto* diminuiscono fin da principio l' *appetito*, e la *ruminazione*, ma non cessano mai affatto: due, o tre giorni dopo succedono la rigidezza delle quattro estremità, e massime delle anteriori, la *claudicazione*, una grande difficoltà nel masticare, e nell' inghiottire persino gli alimenti liquidi, il gonfiamento di tutto il musello, e persino del collo, lo scolo di una materia spessa, bianca, spumosa, e puzzolente dalle narici, e soprattutto dalla bocca, l' immagrimento, e la debolezza universale, e in molti un flusso di ventre di materie liquide puzzolenti, e la difficoltà del respiro.

Esaminando la bocca, due, o tre giorni dopo l' apparizione dei descritti sintomi, si osservano alla faccia interna, ed esterna delle labbra, alle fauci,

al palato, ed in particolare alla lingua delle *afte*, ossia *pustule* negli uni picciole, e *migliari*, negli altri più grosse, più larghe, e *vescicolari*, le quali, screpolandosi, mandano fuori una materia liquida, ed acre: le *parti afiose* si escoriano, s'infiammano, e sono dolorosissime, e più di tutte la lingua, la quale rimane scorticata per la separazione a gran lembi, che si fa della sua *epidermide*; la medesima escoriazione accade alle labbra, ed alle narici, e allora l'animale ha la massima difficoltà nel masticare, nell'inghiottire, e nel respirare.

Se poi alla detta epoca se ne esaminano *i piedi*, se ne trovano *le corone* molto gonfie, e dolorose, e più verso *i talloni*: a questa gonfiezza succede tra pochi giorni lo screpolamento della cute collo scolo *di materie icorose*, e *fetide*: simili esulcerazioni si fanno nel fondo della *biforcazione delle due unghie*, e alla loro faccia interna, e in molti

quell' *icore*, non potendo avere un libero esito, s' insinua profondamente tra il *vivo*, e *il morto del piede*, e minaccia di far cadere, o fa veramente cadere intieramente l' una, o l' altra, o amendue le *unghie*.

Per cinque, o sei giorni dopo lo screpolamento delle *afte della bocca*, e *delle narici* continua l' animale ad avere quella difficoltà nel masticare, nell' inghiottire, e nel respirare, e a mandar fuori dalla bocca quella materia spessa, spumosa, bianca, e puzzolente, e una meno spumosa, e più sottile dalle narici, muovendo quasi continuamente le *mascelle*, e facendo *crocchiare i denti*; ma poi appoco appoco quel muovimento, e quel crocchio diminuiscono, quello scolo si fa meno abbondante, e meno fetente, può l' animale più liberamente e masticare, e inghiottire, e ruminare, e respirare, riprende insensibilmente le forze, e si fa più grasso. Così pochi giorni dopo lo screpolamento del-

le *corone*, e delle altre parti de' piedi, più liberi divengono i muovimenti delle gambe, l'animale si leva, e si corica con facilità, zoppica molto meno, continuando però a stillare dalle *ulcere* quell' *icore*, le quali, se si dilatano, e si astergono, in quindici, o venti giorni sogliono cicatrizzarsi, cessando allora affatto la *claudicazione*, e la *rigidezza*.

Pochissime bestie muojono di questa malattia, ancorchè non curate, e abbandonate alla natura: se ne muore qualcheduna, la cagione della sua morte suol essere o l'*infracidamento della lingua*, la quale si cancrena, e cade, come nel *cancro volante*, oppure l' impedimento della *deglutizione*, per cui non può nutrirsi. In molto maggior numero sono quelle, le quali languiscono per mesi intieri, divenendo estremamente sparute, e magre, deboli, rigide ne' loro movimenti, zoppe, e incapaci di camminare per le profonde *ulcere fistolose de' piedi*, che fanno in fine cadere

le *unghie*. Ma se si mantengono astersi la bocca, le narici, e i piedi con frequenti *lozioni*; se si dilatano le *ulcere*, affinchè la marcia possa liberamente uscire, in 20, o 30 giorni l'animale suol perfettamente guarire.

Io considero quelle *afte* della bocca, e del naso, qnella gonfiezza, ed esulcerazione de' piedi per la stessa malattia, che il *cancro volante*: sovente queste *afte* sono comunicate alle vacche dai vitelli lattanti *aftosi*: sogliono allora in quelle gonfiare, infiammarsi, divenir cariche di pustulette, ed esulcerarsi le mammelle, e massime i capezzoli, che si screpolano in profonde *ragadi* dolorosissime. Ora la sperienza ha più e più volte provato, che il *cancro volante* guarisce facilissimamente con pochissimi, e semplicissimi rimedj; e colla stessa cura, e facilità si guariscono gli *animali aftosi*.

Finchè v'è infiammazione, si fanno alla bocca, alle mammelle, al muscllo,

al naso *fomentazioni*, e *injezioni emollienti tiepide*: allorchè poi sarà diminuita l'infiammazione, e fattesi le *pustule vescicolari*, si fregano dette parti, e soprattutto la lingua con uno straccio immoillato nello stesso decotto, per rompere quelle vesciche, e quando l'infiammazione è cessata, con un panno ruvido immollato in una *decozione astersiva* fatta con ugual parte di decotto di *agrimonia*, e di *vino rosso austero*, o di *aceto*, e se ne continua l'uso, finchè le *afte* siansi seccate, e abbia cessato quello scolo dalla bocca, e dal naso.

Ai piedi si applicano cataplasmi fatti col *decotto di malva*, e colla *farina di linseme*, screpolati che sono, vi si applichino *faldelle* intrise nell'*unguento basilico*, o nel *balsamo dell' Arceo*, e se vi sono *seni*, si dilatino: abbiasi singolarmente l'avvertenza di mantener nette, e pulite le *ulcere*, e asterse che sono si medichino colle *filacce*, o colle

stoppe asciutte: se si fanno *carni escrescenti*, si consumino, e si reprimano coll' *unguento egiziaco*. Se le *unghie* cadono, avvolgasi il piede con un calzare, finchè siano rigenerate.

Per la cura di questa malattia non è necessario nessun rimedio interno.

Notisi, che le *afte* non preservano dalla regnante *epizoozía*; anzi si osserva frequentemente, che una bestia appena guarita del *fonsetto*, prende l'*epizoozía*, e ne muore.

Io non ho osservato, che siansi le *afte* comunicate nè agli uomini, nè ad altre bestie, benchè abitassero insieme, nè che il latte delle *vacche aftose* sia stato nocivo.

Eppure il celebratissimo Medico, nativo della Carniola, Giambatista Michele SAGAR in un suo Opuscolo *de aphthis pecorinis*, pubblicato a Vienna l'anno 1765, descrive un' *epizoozía aftosa* affatto simile alla nostra, la quale assalì non solamente le *bestie bovine*, ma an-

che le *pecore*, le *capre*, i *porci*, e gli stessi animali selvatici, come i *cervi*, le *camozze*, o capre salvatiche. I *cani*, i *gatti*, il *pollame*, i *sorci*, e gli *uomini* stessi la presero per contagio dal latte delle vacche infette: osservò pure, che in quegli animali, che la presero primitivamente, comparivano gli *ascessi critici* a' piedi, qnando le *afte* si desquamavano; negli altri animali, che la presero per contagio, que'*tumori*, o *ascessi* ai piedi mai non comparvero.

Egli scrive, che tutti quelli, che hanno fatto prendere al loro bestiame i *fiori di zolfo marziali*, l' hanno preservato dalle *afte*; io non ho fatto questa sperienza, ma non credo, che questi *fiori* purghino, come egli dice, gli animali.

Torino addì 10 frimajo anno 9.
(1 dicembre 1800 v. s.).

Gioanni Brugnone.

ESPERIENZE GEORGICHE

Fatte nell' Orto sperimentale della Società Agraria.

I

Nella seconda esperienza riferita nel Calendario del 1800, diretta a dimostrare comprovata dalla ragione, e fondata sulla pratica l'utilità di seminare rado il fromento, si è promesso di continuare le esperienze sopra un tale oggetto, e di riferirne i risultati; siccome ci siamo riservati di ripetere l'esperimento della coltivazione del fromento di Barbaria, chiamato dai Toscani *Grano a grappoli*, e da LINNEO *Triticum aestivum spica multiplici*, che in quella campagna, e nell' orto della Società Agraria ha dato un assai scarso prodotto.

Persuaso da ripetute esperienze fatte in grande ne' miei proprii terreni, che una ben appropriata macerazione, e fermentazione della semenza del grano

sia opportuna a produrre non solamente i buoni effetti, di distruggere le cause del *carbone*, della *ruggine*, e simili danni, che apportano assai spesso un notabile diffalco alla messe; che questa macerazione è atta a far perire alcuni generi d' insetti granivori, e le loro uova, a preservare il grano dal danno degli uccelli; e più ancora per la virtù, che ha di farlo germogliare con prestezza, e vigore, che si previene l' ingiallimento, la debolezza, e si abilita la pianta a resistere all' inclemenza invernale, ho messe in macerazione libbre quattro di formento comune in un recipiente, che conteneva mezza libbra di cenere, tre oncie di calcina viva, ed una proporzionata dose di sterco bovino, sopra questi ingredienti versai prima una buona secchia d' acqua bollente, mescolando, e rimescolando bene il tutto; il fromento posto in cestello adattato, e stato immerso nel bagno pendente il corso di

ore dodici, quindi asciutto lo mescolai con due libbre di terra secca, e nel giorno 13 di settembre lo feci seminare in terreno, che era stato preparato col conveniente lavoro, e concimazione, dell' estensione in lunghezza trabucchi 3. 4, larghezza 1. 5, lo feci seminare, dico, tanto più uguale, e rado, che fu possibile. Dopo tre giorni comparve quasi tutto nato il grano, non ostante la siccità di quella stagione, e le piante erano in fine di ottobre così bene acceppate, che niente hanno sofferto dal rigoroso gelo, e dall' abbondante neve caduta nell' inverno.

Nuovi germogli si videro spuntare nella primavera, che cresciuti in progresso, si contavano sul fine di maggio sino a 30, e 32 canne fornite di grosse, e lunghe spighe, che contenevano tutte dalli 50 alli 57 grani, onde il raccolto fatto sul finir di giugno fu in peso di rubbi 2. 2, non ostante il pregiudicio, che ha sofferto da un

vento gagliardo, e dirotta pioggia caduta pochi giorni avanti la mietitura.

Esposta così l'esperienza, quale mi riuscì, sta al leggitore il dedurne quelle conseguenze, che possono riguardare la teorica, o influire sulla pratica del seminare. Io mi contenterò di accennare alcuna delle più ovvie riflessioni; non parlerò della utilità di piantare i grani ad uno ad uno, che non è praticabile nelle grandi tenute, ed inoltre è sì necessario il prevalersi dell'opportunità del tempo sovente incostante nell'autunno, che qualunque metodo, che tenda a prolungare il seminerio, per questo solo non è adottabile; non proporrò alcuna delle inventate macchine atte a seminare, perchè forse si oppongono alla universalità del loro uso: dirò bene, che quando con replicate buone arature fatte a' tempi proprii per dritto, e per traverso ne' campi di pianura, e colla zappa nelle colline, si saranno sradicate, e rivoltate in su le

erbe, quando si sarà ben triturata la terra, e con opportuni solchi, e fossati resa netta dalle acque, le quali in sostanza contribuiscono alla cresciuta delle erbe estranee, sarà così prevenuto l'intristimento delle piante del fromento, il terreno s'imbeverà facilmente degli umori, che la neve, il gelo, la pioggia, e le altre influenze dell'atmosfera somministrano, e le erbe, mancandone le radici, e i semi, non potranno germogliare in tale quantità da esigere sarchiatura, o altra opera per purgare il campo; in tale stato potranno le piante del fromento, che sono sparse più rade, essere più abbondantemente alimentate dalla terra, estendersi le radici, crescere, e moltiplicare i colmi.

Che se la mira dell' Agricoltore deve essere di ottenere il maggiore possibile raccolto dalla minore possibile quantità di seme, otterrà esso l'intento dalle ben eseguite lavorature fatte a debiti

tempi, dalle convenienti concimazioni, dal far uso di una qualche preparazione atta a prevenire i tristi effetti del *mal della golpe*, del *carbone*, del così detto *gran moro*; e ad eccitare nel tempo stesso con maggiore celerità, e vigore il germoglio della semenza.

Fra le molte preparazioni, che si leggono proposte da' moderni Agronomi, pare essere la meno complicata, la più economica, e facile quella, che viene insegnata dal Bavelli; essa consiste „ in una lisciva di cenere fatta „ bollire, quindi raffreddata, si unisca „ alla cenere una proporzionata dose „ di calce spenta all'aria, e di sterco „ bovino, si dimeni ben bene questa „ mistura, si asperga con questa la „ semente, ravvolgendola in guisa, „ che tutta ne rimanga umettata, poi „ asciugata che sia, si mescoli colla „ terra, o sabbia.

Al fine di non alterare l'inveterata abitudine de'villici assuefatti a spargere

la semenza con la mano, si prendono due parti di fromento, ed una di sabbia, o terra secca in vece della terza parte del seme sottratto; si mescoli il tutto; e si sparga all' ordinario, le semine riusciranno esatte, e si avrà oltre il risparmio di un terzo di semente, maggiore prodotto del solito.

Rispetto al grano di Barbaria, che non aveva prosperato nell' orto sperimentale della Società Agraria, ho la soddisfazione di annunziare, che ha fatta migliore riuscita ne' miei terreni di collina nel Basso Monferrato, lavorati, e concimati secondo il solito: mezzo coppo circa in misura di esso grano preparato nel sovra indicato bagno, con l'aggiunta di terra secca in proporzione, è stato sufficiente per il seminerio di due tavole di terreno. Il raccolto, che si è fatto fu di tredici coppi circa, e sarebbe stato maggiore, se gran parte delle spiche, che erano in vicinanza di un sentiere, che serve di passaggio ai

viandanti, non fossero state strappate a motivo di curiosità.

II.

Il raccolto de' *pomi di terra* gialli coltivati nell' orto sperimentale nella campagna del 1799 non ha corrisposto all' aspettazione, quello fu assai scarso, e i frutti di mediocre grossezza. Tre di questi pomi divisi in ventidue fettuccie hanno prodotto libbre otto di frutti della grossezza appena di un uovo di gallina. Dimenticati in una camera esposta a mezzanotte hanno sofferto il rigoroso gelo dell'inverno, in guisa che per rinnovarne la coltivazione, ebbi ricorso al gentilissimo sig. Dot. Attillio ZUCCAGNI primo Direttore dell' orto de' Georgofili di Firenze, e Membro della nostra Società, il quale con molte altre semenze mi ha procurato otto bellissimi bulbi; due gli partecipai a un nostro Socio, gli altri sei divisi in 32 fette, furono seminati in cinque solchi di

lunghezza piedi sette circa, alla distanza di oncie 18 caduno.

L' esposizione del terreno fu a pien levante, ed il raccolto è stato di rubbi 5. 14 di bellissimi frutti, de' quali pochi pesano meno di oncie 7 caduno.

Tutto il raccolto fatto in quest'anno è destinato per moltiplicare la coltivazione di così vantaggiosa varietà all'oggetto di poterla vieppiù estendere, e propagare nel Piemonte, dove per quanto si sappia, non era ancora stata introdotta.

Il raccolto, che ha fatto il nostro Consocio da due soli tubercoli, fu di due rubbi.

Da questi vantaggiosi risultati pare, che i *pomi di terra* della varietà descritta meritino la preferenza ai bianchi, e rossi per l' alimento degli uomini, e per la maggiore abbondanza del prodotto, quando saranno coltivati in terreno soffice, di buona qualità, a solchi distanti gli uni dagli altri, gettando le

fette alla profondità di sei in sette oncie, e con la distanza di un piede circa.

Giova al maggior prodotto di questa pianta, come di tutte le altre, la sarchiatura eseguita, quando i fusti sono arrivati a certa altezza, per impedire la vegetazione delle erbe estranee, siccome alla maggiore riproduzione contribuisce il propaginarle, cioè abbassare il fusto, e fra un solco e l'altro coprirlo bene di terra, questi fusti gettano nuovi frutti, li quali, benchè non divengano grossi come gli altri, accrescono tuttavia il raccolto, e possono utilmente servire per essere seminati intieri.

III.

Non è nuova in Piemonte la coltivazione della *radice* detta *d'abbondanza* per l'utilità delle foglie, che si possono raccogliere ogni quindici giorni, e delle radici, che coltivate a dovere crescono ad una grossezza uguale delle

così dette *Biarave*. Chi bramasse di instruirsi della maniera di coltivare questo utile vegetabile, legga quanto è riferito nel volume primo dal Compilatore degli *elementi di agricoltura* del sig. Ludovico MITTERPACHER nella nuova edizione con aggiunte del nostro Consocio l' Avv. RICARDI. Ho coltivata questa pianta secondo i suggerimenti di questo saggio Scrittore, ed il raccolto, che n' ebbi proporzionato alla piccola estensione del terreno, è stato abbondante. Molte delle radici raccolte saranno trapiantate per moltiplicare la semenza, e per poterla distribuire a chi avesse genio di introdurre ne' suoi fondi una pianta di tanta utilità.

IV.

Le pastinache, delle quali non si fa grande uso nelle cucine de' Piemontesi, e che servono anche di pascolo sostanzioso al bestiame, meritano l' attenzione

degli Agronomi, non solo per le due indicate proprietà, che le rendono pregevoli più che le altre radici di *carotte*, *biarave*, *navette*, e simili, ma anche perchè l' esperienza ha dimostrato, che queste radici reggono al freddo, ed al gelo, ed anche levate di terra al ritorno della primavera, riescon migliori di quelle, che si conservano nell' inverno nelle cantine.

Inoltre queste radici ridotte in luogo asciutto possono conservarsi per molti mesi; la durezza che acquistano si ammollisce facilmente, immergendole in acqua calda, per cui riacquistano il gusto, e la morbidezza naturale della radice, la quale serve a molti usi nelle cucine per dare gusto agli intingoli, e singolarmente comunica un grato sapore al brodo, facendosi bollire nella pentola colle carni.

La facile coltivazione, e conservazione di questo vegetabile, che può giovare alla domestica economia, deve

impegnare ad estenderne l'introduzione, l'orto sperimentale sarà in situazione di somministrarne i mezzi dopo la raccolta del seme, che si spera abbondante nella ventura campagna.

V.

Le osservazioni fatte sulla coltivazione della *meliga*, relativamente alla pratica quasi generale di piantarla, o seminarla troppo spessa, e di rincalzarla tardi, e poco, mi hanno indotto a ripetere in questa passata campagna un' esperienza secondo il metodo, che ho veduto praticato da un attento agricoltore.

I grani di tre pannocchie di *meliga* di bella specie, e della medesima stata raccolta nell' orto agrario nella passata campagna del 1799, furono i semi piantati a bordo delle così dette *torne*, osservata la distanza di venti oncie da un seme all' altro.

Quando le piante furono alte da terra oncie sei in sette, furono rincalzate. Cresciute all'altezza di oncie 20 più o meno, sono state rincalzate per la seconda volta sino al terzo nodo.

Una terza rincalzatura si è data a una parte delle stesse piante, rimettendo la terra, e coprendo il nodo più vicino al terreno, in guisa che tutti i nodi, che erano coperti, e, per così dire, sotto terra, hanno gettate nuove radici.

Le piante più rincalzate, e provviste di molti ordini di radici, sono divenute le più rigogliose, molte d'esse cresciute all'altezza di un trabucco e più fuori terra, ed il diametro verso il piede di un'oncia.

Le piante avevano tre pannocchie, molte cinque, ed alcune sei, in guisa che il raccolto, che si è fatto, fu di emine sette circa, non comprese le pannocchie lasciate intiere per la semenza dell'anno venturo.

Da questa esperienza io deduco, che converrebbe coltivare la *meliga*, seminandola, o piantandola ne' campi a solchi distanti l'uno dall'altro almeno tre piedi, per poterla rincalzare bene almeno due volte, e coltivare nell'intervallo de' solchi altro genere di produzioni, interseminando, per esempio, *pomi di terra*, *legumi*, trapantando anche *radici d' abbondanza*, le di cui foglie sono di così utile, e sostanzioso alimento alle vacche, ed a' vitelli teneri.

Chi brama di essere persuaso, oppure crede di poter opporre alle mie osservazioni, faccia un esperimento di paragone, questa è la migliore maniera di convincere, o di essere convinto.

NOTIZIE AGRARIE.

La robbia de' Tintori. *Rubia sativa tinctorum*, detta *garanza*, o sia *rosso de' tintori*, della quale si è parlato nel Calendario dell' anno passato, non si

può dubitare, che sia per dare a suo tempo un prodotto corrispondente alla poco estesa piantazione, che si è fatta non maggiore di due tavole: in quest' anno si è fatto un raccolto abbondante di semenza, in guisa che chi desiderasse introdurre per utile proprio, e per giovare all' arte tintoria (a) così vantaggioso vegetabile, potrà indirizzarsi al Direttore dell'orto della Società Agraria per procacciarsene.

(a) *Oltre i vantaggi, che le radici di questa pianta recano all' arte tintoria, merita anche considerazione quello, che si può ricavare dalla pianta stessa, che serve di foraggio gradito al bestiame.*

Sopra l' utilità, che si ricava a nutrirne il bestiame, e la maniera di preparare le radici ad uso de' tintori, legasi la Memoria inserta nel Vol. II degli Annali di economia civile, rustica, e domestica a car. 81 dal Cittadino benemerito dell' agricoltura, arti, e scienze Giovanni Antonio GIOBERT *nostro Socio.*

Vegetano anche felicemente il *guado* d' Alsazia, *Isatis Alsatica*, per il colore turchino, la guadarella, *Gaude* de' Francesi, *Reseda luteola* del LINNEO per il giallo, il cartamo, o suffranone, ed il solano di Guinea, *Solanum Guneense fructu magno instar cerasi, nigerrimo, umbellato*, che il Cav. LINNEO ha considerato non come una specie, ma come una varietà del solano volgare.

Questa pianta è annua, ha i fiori bianchi, i frutti, o sia bacche prima verdi, verso la loro maturità nere, di figura rotonda, dense, e r piene di un sugo vinoso, di colore violaceo, e di semi piccioli, rotondi, e compressi. Le piante non abbisognano di grande coltura, basterà tenerle nette dalle mal erbe, e di sostenerle con un tutore, quando sono cresciute a certa altezza. Degli usi di questi frutti, o bacche scrisse utilmente il celebre signor Dottore Luigi AROUNO nella dissertazione inserta nel Vol. XV degli Op. Scel par. I a c. 53.

Spera la Società di poter essere al caso di pubblicare nel venturo anno un catalogo di molte utili piante di generi diversi, che non sono coltivate in Piemonte, e di avere un fondo di semi da distribuire per estenderne la coltivazione.

Tutti gli Agronomi del Piemonte, e specialmente li Socii corrispondenti dell' Accademia d' Agricoltura sono invitati di ripetere esperienze sugli oggetti sovra riferiti, e di comunicarne i risultati.

NUVOLONE.

GREGGIA NAZIONALE

Di pecore Segoviane.

L' introduzione, e la moltiplicazione in Piemonte di pecore di lana fina è senza dubbio un oggetto, che interessa moltissimo il pubblico vantaggio. Tutte le Nazioni si sono come a gara occupate con indefessa cura intorno a questo importantissimo ramo di commercio, ma non tutte, sia per la natura del loro clima, sia per la maggiore o minore industria nell' allevare, e governare quella spezie di minuto bestiame, vi hanno riuscito egualmente. Gl' Inglesi, e gli Svezzesi sono i popoli, che più di tutti vi riuscirono, e di fresco la Francia.

Se le pecore di lana fina felicemente allignarono in Inghilterra, nella Sve-

zia, e in Francia, dovevasi sperare, che non meno felice esito avrebbero avuto tra noi, da che il Piemonte abbonda di ottimi pascoli, e il nostro clima è non poco confacente al temperamento, e alla natura di que' mansueti animali; le alpi porgono loro un eccellente pascolamento nella calda stagione, e le pianure nell' autunno, nell' inverno, e nella primavera. Quel che si sperava per semplice analogia, e congiettura, è stato confermato dalla sperienza di nove anni. Sonosi nel 1792 fatte venire di Spagna a spese del Governo 139 pecore Segoviane di lana sopraffina, e ricoveratesi alla mandria di Chivasso sotto la direzione del cittadino BRUGNONE allora Direttore della Scuola Veterinaria, e della mandria medesima, dove pascolano nell' autunno, nell' inverno, e nella primavera, e da dove nella state si conducono a pascolare sulle alpi di Ronco in Valsoana, d' allora in poi hanno moltipli-

cato moltissimo, nè la loro lana sia in esse, sia ne' loro prodotti, e nemmeno ne' figlj de' figlj ha sin quì in menoma parte deteriorato, anzi i fabricanti di panni vi trovano qualche cosa di più soffice; che nella lana proveniente direttamente di Spagna.

Eransi nello stesso tempo fatte venire dal Padovano venti pecore, che sono di più alta taglia, e di più grossa corporatura delle Segoviane, la cui lana è bensì molto più fina di quella delle nostrali, ma assai inferiore alla lana di Spagna. Queste pecore Padovane allignarono pure benissimo in Piemonte, e fatte coprire da montoni Spagnuoli ne sono nati pecore, e montoni Gianizzeri di lana non così fina, come quella delle pecore Segoviane, ma notabilmente migliorata, e di una taglia, e corporatura maggiore.

Si è anche fatta l' esperienza di far coprire le pecore nostrali da montoni

Spagnuoli, e la lana ne' loro prodotti divenne assai più fina.

Il felice esito, che ha avuto alla mandria di Chivasso l'introduzione delle pecore Spagnuole, ha invogliato molti particolari a far compra in quella greggia di pecore, e montoni di razza Spagnuoli, di maniera che in parecchi luoghi del Piemonte già si è introdotta con piena soddisfazione de possidenti la stessa razza di pecore di lana fina, e molti ancor di presente cercano di comprarne.

Se ha tornato in bene riguardo alla bontà della lana la greggia stabilita alla mandria di Chivasso, non minore è stato il profitto, che la Nazione ne ha ritratto dal canto dell' economia, come si può vedere nella unita tabella.

Per conservarla più pura, si sono vendute tutte le pecore, e tutti i montoni Padovani, e Gianizzeri, e tenute le sole pecore, e montoni o Spagnuoli, o provenienti direttamente da essi.

Paralello delle spese, e prodotti della nel 1792 sino alla

Compra, e spese di condotta di Spagna sino alla mandria Nazionale di Chivasso di 139 pecore . ll. 4923. 9. 8.
Altre spese relative nel 1792 . . „ 346. 10.

ll. 5269 19. 8.

Spese annuali di manutenzione

1793 . .	ll.	899. 13. 6.
1794 . .	„	1397. 7. 6.
1795 . .	„	2344. 4. 6.
1796 . .	„	2476. 14.

Si aggiungano per fieno e pascolamento in ragione di ll. 600. annue, compreso anche il 1792. . . „ 3000.

ll. 10117 19. 6.

reggia Nazionale dalla sua introduzione
ine del 1796.

Nell' anno 1796 il capitale in pecore era di capi 510., che a ll. 15. cad. importano . ll. 7650.
dalle quali deducendosi le controscritte spese di capitale . . ll. 3269.19. 8

Profitto sul capitale ll. 2380. 0. 4

Prodotto annuale

1793 ll. 803.
1794 „ 4095. 4.
1795 „ 5839 19.
1796 „ 6502. 10.

ll. 17240. 13.

Detratte le controscritte spese ll. 10117. 19.6

Profitto ll. 7122. 13.6 ll. 7122.13. 6

Tot utile . . . ll 9502.13.10

Al Sammartino del 1799 la mandria di Chivasso è stata affittata per dodici anni, e insieme con quel tenimento anche la greggia Nazionale, con obbligo agli Affittavoli di restituirla alla fine dei dodici anni composta di 400. capi, ma quell' affittamento essendo stato sciolto al Sammartino del 1800.

La COMMISSIONE ESECUTIVA di Governo informata del prospero successo di quella greggia, nè volendo lasciar andar a male una razza così utile alla Nazione, anzi desiderando, che questa maggiormente venga moltiplicata, e propagata, ne ha commesso l' intero regime alla Società Agraria, pel seguente Decreto.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL PIEMONTE

Considerando, che è cosa interessantissima per la prosperità Nazionale il propagare, quanto maggiormente è pos-

sibile le pecore di lana fina, che da alcuni anni a questa parte furono introdotte in Piemonte, e felicemente vi allignarono;

Che una preziosa greggia di pecore Segoviane di proprietà della Nazione esiste alla mandria di Chivasso;

Decreta;

Primo. Si farà nel più breve termine dalla Società Agraria procedere ad una rassegna delle pecore di lana fina esistenti alla mandria, e si trasmetterà alla Segreteria degli Interni un esatto ragguaglio sullo stato presente della medesima.

2. Il regime di questa greggia è interamente affidato alla Società Nazionale d' Agricoltura.

3. Il provento, che dalla vendita della lana sarà per ricavarsi, dedotte le spese necessarie pel mantenimento della greggia, sarà applicato alla So-

cietà Agraria, e verrà impiegato nella ricompensa di scoperte, nella stampa d'opere agrarie, e nelle spese indispensabili della Società.

4. Non potrà questa greggia essere ridotta a un numero minore di trecento pecore: il soprappiù potrà vendersi a profitto della Società.

5 Quattro membri della Società Agraria saranno particolarmente incaricati del regime di questa greggia: fra questi quattro Membri saranno compresi i professori BUNIVA, e BRUGNONE: gli altri due saranno scelti dalla Società

6. Porranno special cura questi Membri della Società, acciò si ottengano arieti d'ottima qualità; e se ne venda il maggior numero possibile, per abbellire, e rigenerare le razze delle pecore Piemontesi.

7. Alla fine d'ogni semestre la Società Agraria trasmetterà per mezzo del Reggente la Segreteria degli affari in-

terni un esatto ragguaglio di quanto concerne la prosperità di questa greggia, e sarà conducevole alla propagazione delle pecore di lana fina.

8. Pubblicherà in ogni anno nel Calendario Georgico, quanto si sarà eseguito, ed osservato di più rimarchevole nel Piemonte, riguardo alle pecore di lana fina.

9. La Società d'Agricoltura indicherà, per mezzo del Reggente gli affari interni, alla Commissione Esecutiva un sito di proprietà Nazionale nelle vicinanze di questo Comune, adattato al collocamento di questa greggia.

10. Il Reggente la Segreteria degli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 24 brumajo anno 9 Repub. (15 nov. 1800 v. s.)

Segnato CARLO BOSSI Presidente.

MAROCHETTI Segr. Gen.

Per copia conforme

BOUCHETTI Segr. Gen.

La stessa Commissione informata pure, che il cittadino SCARZELLI membro della Società Agraria possedeva un numero di pecore di lana fina, provenienti direttamente dalla greggia della mandria di Chivasso, con quest' altro decreto ha autorizzata la Società Agraria a contrattarle per conto della Nazione, per essere aggiunte alla greggia della mandria, ha confermato alla Società il governo della greggia Nazionale, circa la quale i nuovi Affittavoli della mandria pretendevano aver qualche ragione, e ha assegnato il locale alla Società, e al Comitato di Beneficenza, per tenere le sue adunanze.

DECRETO

La Società Agraria terrà le sue adunanze nelle sale dell' Accademia Nazionale delle Scienze.

Il Comitato di Beneficenza terrà le sue adunanze nel medesimo locale.

La greggia di pecore di lana fina è immutabilmente assegnata alla direzione della Società Agraria a norma del Decreto de' 24 brumajo, il quale sarà in tutte le sue parti esattamente eseguito, qualunque contratto fosse intervenuto, o fosse per intervenire.

La Società Agraria proporrà alla Commissione Esecutiva i pascoli di proprietà Nazionale non vendibili, i più adattabili al nutricamento della suddetta greggia.

Qualora il cittadino SCARZELLI posseda pecore di lana fina, entrerà in negoziazione per la loro compra, e trasmetterà la Società Agraria per mezzo del Reggente gli affari interni le definitive pretensioni del medesimo.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva il primo frimajo anno 9 della Repub. Francese (22 novemb. 1800 v. s.)

GIULIO per il Presidente.

MAROCHETTI Seg. Gen.

In esecuzione del § 5. del decreto 24 brumajo la Società ha nominato i citt. NUVOLONE, e ANSELMI, per dirriggere spezialmente la greggia insieme coi cittadini BUNIVA, e BRUGNONE, i quali due ultimi sono poi stati dalla medesima incaricati, di contrattare per forma di progetto num. 74. pecore di lana fina, e di più rubbi 60. di lana della medesima qualità posseduti dal cittadino SCARZELLI: sentite le ultime sue pretensioni, che erano, che in corrispettivo gli si condonassero emine 900. di *meliga*, delle quali egli andava debitore verso la Nazione, e comunicato dalla Società questo progetto alla COMMISSIONE ESECUTIVA, n' è emanato questo terzo decreto.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Informata del contratto progettato tra la Nazione, ed il cittadino SCARZELLI di num. 74. pecore di lana fina, e di rubbi 60. di lana fina, mediante il correspettivo di emine 900 meliga, di cui il predetto cittadino SCARZELLI sarebbe debitore verso la Nazione;

Decreta:

1. Sono autorizzati i cittadini BUNIVA Presidente del Magistrato di Sanità, e BRUGNONE Professore di Notomia pratica, ambidue membri della Società Agraria, a devenire all anzidetto contratto secondo la forma, in cui viene dalla stessa Società proposto.

2. Le residue 100. emine meliga, di cui il predetto cittadino SCARZELLI sarebbe ancora debitore verso la Na-

zione, sono applicate al Comitato di Beneficenza Nazionale.

3. Il Reggente la Segreteria degli Affari interni, e le Finanze Nazionali sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 19 frimajo anno 9 Repubblicano (10 dicemb. 1800 v. s.)

Segnato CARLO BOTTA Presidente.

CRIDIS Consegr. Gen.

Per copia conforme

CRIDIS Consegr. Gen.

Il contratto ha avuto il suo effetto; onde la greggia Nazionale col fatto aumento viene ora ad essere composta di 300. capi, e innoltre, come si vede dal §. 2 di detto decreto, la COMMISSIONE ESECUTIVA; per viepiù agevolare i mezzi al Comitato di

Beneficenza Nazionale, di provvedere agl' indigenti la distribuzione delle minestre economiche, alle molte altre paterne provvidenze già date a tal fine, vi ha aggiunta l' applicazione delle accennate emine 100. di *meliga*, delle quali il cittadino SCARZELLI rimaneva ancor debitore verso la Nazione.

Con li rubbi 60. di lana fina comperata dallo SCARZELLI, e con quell' altra quantità, che si ricaverà dalla tosatura da farsi nella prossima primavera; spera la Società Agraria di poter intraprendere gli esperimenti, che si propone di fare relativamente alla fabbrica di panni con detta lana fina.

E siccome preme sommamente alla Società, che questa qualità di lane si propaghi, e si moltiplichi nel Piemonte, e che inoltre si migliorino le lane del Paese a mente del §. 6. del nominato decreto 24 brumajo, essa invita i Cittadini possidenti, e benestanti

a voler fare acquisto di arieti di lana fina della greggia Nazionale da introdursi per istalloni nelle greggie nostrali.

Detti arieti si lascieranno a prezzo discreto, essendo intenzione del Governo, e della Società di non voler fare alcun guadagno, di compensare le sole spese, e soprattutto di recare vantaggio al Pubblico.

Tutti li possessori di pecore di lana fina, e quelli, che avranno fatto acquisto di arieti Spagnuoli per far coprire da essi le pecore nostrali, sono invitati di comunicare le esperienze, ed osservazioni, che avranno fatte intorno a questo importante oggetto, indirizzando le loro relazioni alli cittadini BUNIVA, NUVOLONE, BRUGNONE, ANSELMI Direttori della greggia Nazionale, perchè siano comunicate alla Società Agraria, la quale si farà un dovere di renderle note al Pubblico nel suo Calendario Georgico insieme con quelle, ch' essa stessa avrà fatte per

mezzo della greggia Nazionale, che sarà collocata al Valentino.

Vedansi le belle notizie storiche circa il miglioramento delle lane inserite a pag. 224 del *Calendario* del 1791 dal Dottor GIULIO, ora nostro Governante, dalle quali si vedrà pure, che le sue ottime riflessioni, e conghietture, circa l' esito, che avrebbe avuta l' introduzione in Piemonte di pecore di lana fina, sonosi d' allora in poi in gran parte avverate.

BRUGNONE.

ESTRATTO

Dalle memorie della Classe delle Scienze fisiche, e matematiche dell' Instituto Nazionale di Francia.

MEMORIA

Sopra un Panno turchino in lana, fabbricato con velli del gregge di razza pura di Spagna stabilito a Croissy sopra la Senna dal Citt. CHANORIER.

L' Instituto Nazionale ha ascoltato con sì grand' interesse tutto ciò, che è relativo al miglioramento delle greggie, a quella conquista dell' industria Francese sul commercio di Spagna, che io oso con tutta confidenza partecipargli quest' oggi un successo degno di fissare i suoi sguardi.

Già da più di vent' anni il Cittadino DAUBENTON tiene delle greggie di lana sopraffina, e da' suoi scritti i coltiva-

tori hanno appreso i mezzi di camminare sulle sue traccie. Furono eretti molti stabilimenti dello stesso genere, gli uni hanno conservato la razza di Spagna in tutta la sua purezza; gli altri colla loro diligenza hanno talmente migliorato le lane Frencesi, ch' esse furono vendute al prezzo di quelle di Segovia. Finalmente si sono osservati dei proprictarj dopo sei anni di miglioramento ottenere velli due volte più pesanti, e venderli tre volte più cari.

Le lane, siano di razza pura, siano di razze migliorate, non erano impiegate nelle nostre manifatture, che alle Berrettiere dette di Segovia, ed a fare dei panni di seconda qualità, riputati tali, perchè dicevasi, non potevano esser tinti in lana.

Due anni dopo l' arrivo in Francia del gregge di Rambouillet, s'inviarono dei velli ad una delle nostre più celebri manifatture, si fabbricò una pezza di panno, io ignoro, se fu tinta in la-

na, o se lo fu dopo la sua fabbricazione; ignoro parimenti, se fu fabbricato come panno di prima qualità; ma ho inteso dire, che il Manifatturiere, rendendo giustizia alla bontà della lana, aveva detto, che egli riusciva meglio colle prime lane, che gli venivano di Spagna, e così sussistette il pregiudizio.

Proprietario a Croissy sopra la Senna d'un gregge di pura razza di Spagna dal 1786, ho intrapreso di provare, che lungi d'aver degenerato, la lana si è raffinata, e che ella non la cede a quella di Spagna.

Io aveva letto col più vivo interesse tutto ciò, che il cittadino DAUBENTON aveva detto in una memoria dell'Accademia delle Scienze sopra le sue sperienze col micrometro per riconoscere i differenti gradi di finezza nelle lane, io aveva veduto aver egli fissato il primo termine della lana al 60.esimo d'un milliametro, misura lineare, cercai di procurarmi uno stromento simile al suo,

m' inditizzai al cittadino RICHER conosciuto per i suoi gran lavori, ed a cui l' Accademia delle Scienze ha accordato un premio nel 1792, ed egli mi fece un micrometro, che divideva il millimetro, misura di superficie in 5 mila parti. Ma questo stromento era troppo fino, per l' uso che io ne voleva fare, ed il citt. RICHER ne stabilì uno simile a quello del cittadino DAUBENTON.

Da quell' anno i miei montoni non furono più ammessi alla rigenerazione delle razze, se non allorquando le loro lane ebbero subito la prova del micrometro. Questa prima idea me ne fornì una seconda; mi procurai le più belle lane, che venivano dalla Spagna. M'indirizzai per questo al cittad. DELON, che ne fornisce la maggior parte delle Manifatture: egli animò i miei sforzi: gli dovetti una collezione di mostre delle più belle masse di Spagna conosciute sotto il nome del Pollard, di Negretti, dell' Infantado, e di molti

altri; furono tutte paragonate a quelle di Rambouillet, e di Croissy. Mai il micrometro ci ha posti al di sotto di quelle prime qualità di Spagna. Da quel tempo io formai il progetto di vincere un pregiudizio fatale all' industria Francese. Ho scelto le più belle lane del mio gregge, e le ho inviate in una delle prime manifatture di Francia, affinchè ne fosse fabbricato un panno. La mia lana fu riconosciuta bella; ma il Proprietaro della manifattura dichiarò di non poterla tingere, che dopo la fabbricazione, e disse, che sarebbe del panno di seconda qualità. Non potei sottomettere le lane di Croissy a tale umiliazione, e le feci ritornare a Parigi.

Alcun tempo dopo si fecero vedere ai cittad LEROY, e ROUY Proprietarj d' una manifattura a Sedan. Le trovarono di prima qualità, e si offrirono di fabbricarne un bel panno turchino tinto in lana. Mi son deciso di far fare a

quelle lane un secondo viaggio a Sedan. I cittad. LEROY, e ROUY ebbero lo stimabile coraggio di vincere un pregiudizio fatale all'agricoltura, ed al commercio della Repubblica. M' inviarono un bellissimo panno tinto in lana, fabbricato colle lane del gregge di Croissy. Quelle stimabili manifatture assicurano, che questo panno uguaglia in bellezza quelli, che si fabbricano colle più belle lane di Spagna, ciò che è facile di riconoscere. Ho pensato di non poter meglio onorare lo zelo dei citt. LEROY, e ROUY, che di presentare all' Instituto Nazionale una mostra di questo panno; in questa guisa gli offro i risultati dei lavori dei cittadini DAUBENTON, e GILBERT, a cui io dovetti i miei successi.

ESTRATTO

Del rapporto fatto all' Instituto Nazionale delle Scienze, ed Arti dai citt. DAUBENTON, FOURCROI, e DESMAREST, della memoria del citt. CHANORIER Membro associato, sopra un panno turchino tinto in lana, e fabbricato colle lane del gregge di razza pura di Spagna, stabilito a Croissy sopra la Senna, Dipartimento della Senna, e Oise nel 1786 dal citt. CHANORIER.

Risulta da quel rapporto, che i citt. DAUBENTON, FOURCROI, e DESMAREST dopo aver esaminato attentamente la mostra del panno presentato all' Instituto dal citt. CHANORIER, e dopo averlo paragonato con un panno dello stesso colore, e della prima qualità fabbricato colle lane di Spagna, dichiarano all' Instituto, che il citt. CHANORIER ha usato una gran diligenza per conservare nello spazio di 14 anni un

gregge di razza di Spagna in tutta la sua purezza; ch' egli ha dato la prova di quel successo col mezzo del panno fatto da lui fabbricare colle sue lane, che riunisce la forza alla flessibilità che caratterizzano i panni fabbricati colle lane di Spagna, e dei paesi i più rinomati.

Risulta finalmente da quel rapporto, che i citt. DAUBENTON, FOURCROI, e DESMAREST pensano, che l' Instituto lodando lo zelo del citt. CHANORIER Membro associato, deve invitarlo a proseguirne gli effetti, affine di poter vincere un pregiudizio notevole alla Francia, ed è necessario di parlarne alla prossima pubblica seduta, come anche del successo della fabbricazione dei citt. LEROY, e ROUY di Sedan.

Fatto all' Instituto Nazionale li 6 messidoro anno 7 della Rep. Francese, sottoscrit. DAUBENTON, FOURCROI, DESMAREST.

La Classe approva il rapporto, e decide, che sarà inviato colla memoria

del citt. CHANORIER al Ministro dell' Interno per essere stampato, e diffuso nei Dipartimenti della Repubblica.

Certificato conforme. Parigi li 16 messidoro anno 7 della Rep. Fr.

LASSUS Segretaro.

La Società è assicurata dal cittadino BUNIVA Direttore, che la greggia nostra Nazionale non è per niente inferiore a quella di *Rambouillet* per la finezza, e per ogni altra buona qualità delle lane, ed è persuasissimo, che dalle lane di quella potransi aver dei panni eguali in bontà, e finezza ai fabbricati dal cittadino CHANORIER.

MEMORIA

Sopra l' uso delle siepi di gelsi selvatici

Letta dal Cittadino

BALDASSARRE PANSOJA

Membro della Società Agraria

Nell' adunanza delli 10 Frimajo 1800.

Egli è certo, che a promuovere i vantaggi dell'Agricoltura non tanto vale il moltiplicare i prodotti, con trarre dallo straniero, e tentarne la naturalizzazione al proprio paese, quanto il rendere migliori i nazionali, epperò non potersi a buona ragione trasandare qualunque mezzo, qualunque sforzo diretto a rendere più vantaggiosi, più abbondanti quei generi di produzioni, che la benefica natura destinò in proprietà a ciascuna terra; egli è certo anzi, che

il tentare quelle variazioni, e miglioramenti, a cui possono andar soggette le comuni abitudini, si è la strada più sicura, onde rendere il proprio territorio atto non solo a provvedere ai più premurosi bisogni, ma a somministrare ancora quei comodi, che tanto contribuiscono alla felicità comune. E per verità rincresce gravemente agli intelligenti il vedere, che nella notabile mancanza di gelsi non solo siansi molti Agricoltori scoraggiati a segno di tralasciarne quasi affatto la surrogazione, ma si tengano inoltre molti terreni, massime nei contorni del comune di Torino, ingombri da molte siepi formate di piante non ad altro utili, che ad appagar l'occhio, ed occupar inutilmente il terreno.

Riflettendo io pertanto, che questo terreno nel tempo stesso che serve al vantaggio dei poderi, od al diletto dei padroni, potrebbe anche un non dispregievole vantaggio compartire, credo di

far cosa grata, non meno che utile a mostrare come le suddette siepi possano formarsi con gelsi selvatici; le moltiplici esperienze già fatte in alcuni paesi, ad esempio delle quali ho tentate le mie con felicissima riuscita, comprovano validamente quanta utilità potrebbe il nostro Piemonte ricavare con questo mezzo atto a render più facile, e proficua la coltivazione dei bachi da seta, che forma uno dei rami principali del suo commercio attivo.

Nè credasi, che sia di assoluta necessità l'innestare i gelsi per averne foglia non meno bella, che buona, e debbasi la selvatica, come assolutamente di pessima qualità rigettare; ciò sarà vero quando i gelsetti siano frutto di una cattiva semenza; ma se *le more* destinate a produrre le giovani piante, che dovranno formare la siepe, si abbia avuta la precauzione, e conoscimento di coglierle da' gelsi innestati, siti in terreno asciutto, piuttosto sab-

bioso, che troppo grasso, dai gelsi, che producono il frutto più nero, e di trascegliere eziandio a preferenza degli altri quelli, che si veggono produrre una foglia di un colore tendente a quel dell'oro, sostanziosa, lucente, trattabile, e morbida, verrassi ad ottenere una foglia rotonda poco frastagliata nella sua circonferenza, chiamata comunemente *bastarda*, e migliore anche di quella dei gelsi innestati, poichè quantunque più piccola, una misura però di questa equivale a due dell'altra, perchè i bachi ritrovano in questa maggior quantità di sostanza setosa, e producono perciò i bozzoli più forti, e più pesanti di quelli, che frutto sono delle foglie dei gelsi innestati.

Di quale utilità poi siano queste siepi, alcune brevi osservazioni bastano a dimostrarlo. E primieramente abbenchè sembri il gelso a null'altro dalla natura destinato, che a servire colla sua foglia di pascolo a quell'ammira-

bile insetto fabbricatore dei bozzoli tanto vantaggiosi, pure osservarono costantemente i più diligenti Agronomi, che lo sfrondare tali piante reca loro non lieve danno; di fatto ella è cosa indubitata, che la natura diede per legge comune a tutte le piante di trarre gran parte del loro nutrimento dall' aria, col succhiarlo per mezzo delle foglie, e quindi separandolo ritirar per loro il flogisto principalmente, e traspirar poi la parte più pura dell'aria chiamata dai fisici *pascolo vitale*; che sono le foglie un continuo laboratorio, ove il sugo si purifica, e perfeziona, e per mezzo del quale col succhiare dall' atmosfera l' alimento necessario alla loro nutrizione, e sgravarsi del superfluo si liberan da molte malattie, procurano un regolar moto al sugo, e lo determinano a portarsi verso le parti estreme, ed alle frutta; che le foglie somministrano alimento alla pianta col caricarsi dell' umidità sparsa per la circostante aria,

e co' loro pori bevendo quel fluido concorrono colle radici a nudrirla, mantenerla, ed ingrandirla con proficua vegetazione; e che finalmente facendo le foglie grata ombra alla pianta nell'arsa stagione, non poco contribuiscono col mantener fresco il terreno all' intorno dell' albero, e col procacciarle alle prime ore della sera una più fresca atmosfera, a ristorar la pianta dai danni accagionatile per avventura dai raggi cocenti del sole, le quali cose tutte dimostrando la maravigliosa economia della natura, la reciproca dipendenza delle foglie coi rami, frutta, e radici, ed il grande influsso, che ha la foglia colla vegetazione delle piante, provano ad evidenza, che lo sfrondarle dee recar loro del nocumento; nè è punto verosimile, come osserva il chiaris. MITTERPAKER, che siano i soli gelsi eccettuati da questa regola, e creati a solo oggetto di essere sfogliati in primavera per pastura dei bachi, epper-

ciò andar possano immuni dal danno della sfrondatura, anzi colla scorta del dottissimo DU HAMEL, ed altri esperti Agronomi osservando, che i gelsi, cui non si levano le foglie, con più vigore germogliano, ed ingrandiscono, persuade esser utilissimo per la quantità della foglia, e per la lunga vita dei gelsi il lasciarli di quando in quando riposare, ed esser loro di grave danno la annuale non interrotta sfrondatura, che da molti si pratica, e quindi viene a conchiudere, che ogni diligente Agricoltore deve avere molti gelsi più del bisogno per poterne lasciare ogni anno una data quantità da sfogliare, ed intatti. Ecco pertanto che formando di gelsi le siepi, se non tutto il necessario, almen molto maggior riposo si potrebbe agli altri concedere; imperocchè essendo la foglia selvatica, perchè più debole, e più facile alla digestione pei vermi da seta molto adattata a nutrirli ancora giovani, si può senza scrupolo dar loro

fino al terzo periodo della loro vita. Si aggiunga a quanto sopra, che la foglia selvatica essendo la prima a spuntare, si dà tempo all' altra di crescere, e di moltiplicare. Egli è un errore per testimonianza degli esperti, e del prelodato Autore, quello di non voler mai dare foglia selvatica ai bachi sul supposto, che restino pregiudicati. Dal che si vede, che con questo mezzo quelli soli gelsi verrebbero ad essere sfrondati, che valgano a mantener i filugelli fino al tempo di produrre il frutto, e che minor bisogno abbiano del riposo lasciando intatti gli altri.

Le costanti osservazioni hanno persuaso, che l' anticipare l' allevamento dei bachi, oltre all' impedire il danno, che apporta ai gelsi la tarda sfrondatura, giova moltissimo alla bontà della seta, come assai ben lo comprovano i filatori della medesima, che le galette di maggio a prezzo assai più caro compranno, che non quelle di giugno, certo

essendo, che le prime in egual quantità pesano il dodici per cento di più delle seconde. Ma tanti sono gli ostacoli, che a questo primaticcio allevamento dei bachi si oppongono, che in numero assai scarso son quelli, che delle migliori galette provveder possano i filatori; e certamente non è il minimo quello, che cogliendo la foglia assai giovane, essendo più piccola, e meno sostanziosa, se ne consuma in maggior quantità, epperò minor prodotto si ricava dalle piante de' gelsi; ora siccome la foglia selvatica de' gelsi a siepe, come già abbiam veduto, è molto atta a nutrirli ancor giovani, questa si usi fino alla terza loro dormita, e con tal mezzo si darà tempo di crescere, e sostanziosa divenire a quella delle grosse piante.

Un altro grave ostacolo, che si frappone a poter allevare i bachi in prima stagione, si è il grave danno, che apportano le brine alla foglia •

con impedirla a germogliare, o con farla appena spuntata in marzo, od aprile, intirizzire, o cadere, per impedire il qual danno consigliano gli Agronomi o di zappare tutt' all'intorno delle piante, per traviare così l' umidità, che vi si ferma, oppure di abbruciare paglia, foglie, od altro in vicinanza de' gelsi subito caduta, o nell' atto, che sta per cadere la brina, sembrami pertanto potersi questa con molto maggior facilità, stante la loro non grande altezza, e dalle siepi appena caduta togliere con una leggiera scossa; o sbattimento, ovvero avanti che cada tenerla lontana, coprendole con paglia, od altra qualunque siasi cosa, se non in tutta loro estensione, per quel tratto almeno, che basta a produr quella poca quantità di foglia valevole a mantener i bachi nei primi giorni del loro vivere.

Se poi giova sperare, che possa aver effetto la seconda raccolta de' bozzoli,

anche per questa potrà esser vantaggioso l' uso delle siepi di gelsi; poichè se sodi, compiuti, e belli, come le fatte esperienze danno a credere, riuscirono i bozzoli della seconda raccolta nudriti con foglia vecchia, e nuova, colla innestata, e selvatica, e se devonsi questi alimentare, per non recar nocumento alle piante, solamente colla foglia avanzata dai primi, e nei primi loro periodi colle tenere piante, per mezzo delle siepi s' avrà maggior foglia sopravanzata per nutrirli prossimi al loro compimento, e le tenere foglie per i primi periodi, giacchè alle siepi dopo la sfrondatura si usa di scoparle per renderle eguali, ed appaganti l' occhio, e dopo il secondo germoglio nuovamente loro si tagliano i rami, che sopravanzano gli altri, e questi rami destinati al taglio sono appunto quelli, che sfrondandoli prima di tagliarli, possono dare il nutrimento ai giovani bachi della seconda raccolta, senza pre-

giudicare alle siepi, facendo loro soffrire la seconda sfrondatura.

Affinchè poi corrispondano queste siepi a quel fine, che più è analogo alla primaria loro instituzione, di custodire cioè i poderi, e mostrino al tempo stesso un aspetto appagante, basterà di non defraudarle dai periodici loro tagliamenti nelle stagioni adattate, e di non aver troppa premura di lasciarle crescere, e con tali mezzi otterranno all' attento Agricoltore quel doppio fine, che da loro si promette.

LETTERA.

Di Francesco NOTA veterinario al Presidente BUNIVA intorno ad alcune egagropile *tro ate nel ventricolo a' un vitello lattante.*

Piscina li 19 frimaio 1800 (v.s.)
anno 9. Repubblicano.

Un vitello lattante, che aveva per costume di leccarsi sovente, raschiò colla sua lingua scabrosa dalle parti deretane tanta copia di peli, che si mantenne pendente tre mesi in circa, la cute d' ambe le coscie, gambe, e parte di quella della coda, sguernita di essi. Immagriva ad occhi veggenti, e siccome in seguito si fece una pressochè total soppressione degli escrementi fecali, venne dal Proprietario spontaneamente ucciso in età di quattro mesi per goderne le carni. Nell' apertura, che si fece dei ventricoli, si osserva-

rono nel secondo di essi, detto la *cuffia*, degli aggruppamenti di peli in forma di globi, o palle, che imboccando l'orifizio di detta *cuffia*, impedivano il passaggio degli alimenti nel terzo ventricolo, detto il *centopelle*, nominati *egagropile*, in numero di sette. Son queste leggiere, e vestite di una corteccia grigia, e per avere i loro peli poco serrati gli uni contro gli altri, cedono al pigiamento delle dita, non sono tutte della medesima grossezza, le une sono di figura rotonda, e le altre di figura ovale. Ho stimato mio dovere indispensabile di mandarvene due (1) oltre la metà di un' altra, che ho spartito per vederla nel suo interno. Mi lusingo, che quest' osservazione mia non vi riuscirà discara, v' in-

(1) *Sono state poste sotto l' occhio della Società Agraria, e sono state credute degne di rimanere nella collezione della medesima.*

vito a conservarmi quella stima, di cui mi vanto, e vi dico.

Salute e rispetto.

Francesco Nota.

Sulla inoculazione della vaccina.

Cittadini Socj.

Gran numero d' osservazioni fatte in Inghilterra sembran aver dimostrato, come mediante l' inoculazione della *vaccina* si renda l' uomo insuscettibile del vajuolo.

S' assicura, che tali osservazioni sono state ripetute con successo a Vienna in Austria, a Hannover, a Gotha, e nell' Holstein.

La *vaccina* cagiona una affezione infinitamente meno importante del va-

juolo inoculato, per la quale non v'è esempio, che perito sia un sol soggetto.

L'inoculazione della *vaccina* offre gli stessi vantaggi, che ottengonsi da quella del vajuolo, senz'aver neppur uno degli inconvenienti di questo.

Adunque mediante l'inoculazione generale della medesima potressimo impedir la perdita d'una decimasesta parte del genere umano, che vittima è della peste vajuolosa.

Il Dottor JENNER, il primo ch'ha notificato, che questa malattia dal medesimo creduta particolare alle vacche del comitato di Gloucester in Inghilterra, si trasmette frequentemente alle persone, che sono impiegate a mugnerle, egli è JENNER, che pubblicò, che la *vaccina* preserva per sempre dal vajuolo, poichè inoculato questo in soggetti, che sofferto avevano la *vaccina* nella loro infanzia, gli uni diec' anni, altri venti, altri 30 a 40 anni

prima, sonosi trovati insuscettibili del vajuolo.

Le sperienze di questi sono state ripetute in diversi angoli dell' Inghilterra, e sempre collo stesso successo felice. Il Dottor VVOODVILLE in ispecie le fece in Londra nel suo Ospitale del vajuolo naturale, ed inoculato. Pubblicò questi l' anno or scorso il risultato de' primi suoi saggi sperimentali, dai quali risulta, che di seicento persone inoculate col virus vaccino, non ne perì che una sola, non però della *vaccina*, poichè egli era un bambino d' un anno, il quale al 12 giorno dell' inoculazione fu improvvisamente colpito da convulsioni indipendenti dalla *vaccina*. Tutti gli altri inoculati ebber la *vaccina* più, o meno felice; e tutti furono in seguito esposti al vajuolo col mezzo dell' inoculazione, senza che questo in essi si sviluppasse.

Il Dottor VOODVILLE lasciò la

Città di Londra per qualche tempo a fine di recarsi in Parigi, onde instruire la facoltà medica di questa Città intorno alla miglior maniera di procedere a questa maniera d' inoculazione.

La Facoltà medica accogliendolo con somma soddisfazione creò tosto un Comitato, il quale s' occupò, e s' occupa tutt' ora spezialmente di queste sperienze, alle quali io ho pure assistito colla diligenza, che dall' importanza dell' affare si richiede. Il celebre cittadino THOURET Direttore della Scuola medica di Parigi è il Segetaro di questo Comitato. Io vi assicuro, che i risultati delle medesime sono intieramente conformi ai menzionati.

Il Dottor OBERT, il quale trasportossi espressamente da Parigi a Londra colla mira di esaminar i fenomeni della *vaccina*, ebbe la compiacenza di comunicarmi le sue più minute, e più dettagliate osservazioni. Mi confermo nell' idea del sommo vantaggio, che la

Società ricavar potrà dalla pratica dell' inoculazioue della *vaccina*, ove questa dimostri costantemente la sua forza antivajuolosa.

Finalmente il cittadino ODIER celebre Professore della Città di Ginevra, siccome ancora molti altri suoi Colleghi della stessa Città mi hanno favorito di ogni chiarimento a questo riguardo. Fornito delle necessarie cognizioni intorno a tale importantissimo oggetto, mi son pure provvisto di una dose sufficiente di fili impregnati del virus vaccino, che ho portato in patria; già a quest' ora sonosi fatte le opportune inoculazioni, del risultato delle quali ve ne renderò consapevoli al più presto.

Vi ho esposto quanto sovra, affinchè seguitando l' esempio del ragguardevolissimo Dottore CALVO, meco v'impegniate nella continuazione di così curiosi sperimenti, onde decider anche noi possiamo della facoltà antivajuola,

attribuita al principio della *vaccina*.

Coloro di voi, i quali vogliono esser miei collaboratori, avranno da me la necessaria quantità di virus vaccino.

La Città di Ginevra, e le aggiacenti sue campagne eran da un' epidemia vajuolosa crudelmente tormentate. Il numero de' bambini sagrificati a questa lue malaugurata era grandissimo. I medici di quest' illuminata Città pensaron di liberarla da così terribile sventura, mediante l' inoculazione della *vaccina* nella maggior parte de' bambini della medesima. L' esito fu felicissimo. I medici di tutte le campagne ponno a pensier mio seguitar l' esempio, di cui vi parlo. Io son persuaso, che l' attuale nostro Governo veramente filantropico vorrà favorire questi nostri tentativi.

Ripeteremo col cittadino ODIER: „ Puissent tous les Gouvernemens s'ac- „ corder à la répandre, à la faire con- „ noître, à l' encourager par tous les „ moyens compatibles avec la liberté!

„ C'est peut-être le plus grand ser-
„ vice, qu'on puisse rendre à l'hu-
„ manité.

Sarebbe mai questo il gran mezzo, l'efficacissimo, per lasciar campo alla decomposizione, alla distruzion totale del principio del vajuolo in Europa?

BUNIVA.

ZUCCHERO DI BIETOLE.

Transunto del rapporto fatto alla classe delle Scienze matematiche, e fisiche dell' instituto nazionale della Repubblica Francese nell' adunanza del giorno 6 messidoro anno 8, dalla Commissione (a) incaricato di ripetere le sperienze del Chimico ACHARD *intorno allo zucchero contenuto nelle bietole.*

1. E' cosa certa, che la *bietola* indicata sotto il nome specifico di *beta maritima* dal LINNEO, e che cresce in Francia, e si può distinguere dalla radice, il cui interno bianco è traversato da striscie rosse, contiene dello zucchero, come quella della medesima

---

(a) *I Commissarj incaricati di far questo rapporto sono i Cittadini CELS, CHAPTAL, D'ARCET, FOURCROY, GUYTON; PARMENTIER, TESSIER, VANQUELIN, DEJEUX.*

spezie coltivata a Berlino, sopra la quale il Chimico ACHARD ha fatto le sue sperienze

2. Questo zucchero si può estrarre con differenti processi, e può acquistare, essendo sufficientemente purificato, tutte le qualità dello zucchero di canna.

3. La quantità di zucchero, che contiene questa radice è assai considerevole per meritare, che si lavori per estrarnelo.

4. Se, come riferisce l' ACHARD, si può, per così dire, rendere a piacimento questa *bietola* più carica di zucchero per mezzo della coltura, è cosa desiderevole, che siano fatte delle sperienze per accertarsene.

5. Indipendentemente da queste sperienze sarà cosa utile di sapere, se tra le varietà della *bietola*, non ve ne esista alcuna più impregnata di zucchero di quella indicata dall' ACHARD.

6. Ammettendo il successo degli

sperimenti, che si tratta di fare a questo riguardo, si deve terminare per dimostrare, che la *bietola* potrà sino ad un certo grado supplire alla canna da zucchero.

7. Si può dire, che rigorosamente il prezzo dello zucchero della *bietola* non potrà essere determinato in una maniera costante, che allora quando si conoscerà il risultato delle operazioni fatte in grande; frattanto si può presumere, che questo prezzo non dovrà eccedere quello dello zucchero di canna ne' tempi ordinarj.

8. Finalmente che se a MARGRAF deve attribuirsi questa scoperta, è uopo però accordare, che il sig. ACHARD è stato il primo a farne una felice applicazione, non solo annunziando il vantaggio, che se ne potea trarre, ma ancora il processo da osservarsi per riuscirvi.

Tali sono i corollarj, che i Commissarj credettero di dover ricavare

dalle sperienze fattesi sulla *bietola*, avvisando, che quest' operazione è ancora ben distante dallo stato di perfezione, a cui si può ridurre, quale l'acquisterà se sarà confidata a uomini abili, che considerandola come un nuovo ramo di commercio, cercheranno ogni mezzo per diminuirne le spese, ed accrescerne il prodotto.

Nulla più restavi a desiderare, che altre sperienze fatte in grande rendano vieppiù autentiche le sperienze del sig. ACHARD, e le tributino con questo mezzo la riconoscenza, che gli è dovuta.

PROGRAMMA

De' premj proposti dalla Società Agraria del Dipartimento della Senna per l' anno X.

I

Sugli ingrassi in generale.

Sotto 'l nome d' ingrassi vien compreso tutto quello, che si dà alla terra per determinare la miglior vegetazione delle piante, che le sono affidate; l'acqua istessa sotto un tale rapporto è uno de' più potenti ingrassi.

Per applicare con frutto gl' ingrassi, convien valutare la loro maniera d'agire, ma quest' azione dipende dalla natura delle terre, e da quella delle radici delle piante, che si coltivano.

Acquistata tal cognizione, resta a determinare la quantità relativa, la preparazione, e l' applicazione degli ingrassi.

La Società domanda

1. Come gli ingrassi agiscano in generale?

2. Quali sono li diversi ingrassi secondo le differenti terre, e le diverse nature delle radici, o delle piante?

3. Quali sono le loro quantità relative in que' differenti casi?

4. Quali possono essere le diverse preparazioni di quegl' ingrassi?

5. Quali sono le migliori maniere d' applicarle?

Le risposte a' detti quesiti debbono essere appoggiate sovra de' fatti.

Il premio sarà del valore di mille e cinquecento franchi, e verrà decretato nell' adunanza 30 pratile anno X.

Le memorie dovranno essere trasmesse prima delli 30 germile del medesimo anno.

II

Sopra la maniera di allevare, e moltiplicare li porci.

Tutte le opere di economia trattano della maniera d allevare i porci, molte di esse possono anzi riguardarsi come trattati compiti di questa materia. Meritano particolar menzione le Opere del Citt. PARMENTIER, d' ARTHUR-YOUNG, e molti altri buoni trattati in lingua Tedesca.

Manca ciò non ostante ancora un Manuale proprio per gli abitanti delle campagne, e che comprenda in piccolo volume tutte le cognizioni necessarie su quest' articolo. Questa è l' Opera, che la Società esige.

Gli accorrenti comincieranno per istabilire li caratteri distintivi delle razze, e determinare quelle, che meritano la preferenza secondo il rapporto del loro temperamento più, o meno robusto,

e della facilità; con cui si possono ingrassare; non si ometteranno le varietà che possono produrre la natura del clima, quella del suolo, e degli alimenti che il coltivatore sarà nel caso di fornirli.

Si descriveranno esattamente le cure, che si richiedono per allevare, ed ingrassare questi animali. Si faranno nuove esperienze sull' influenza degli alimenti crudi, o cotti, freddi, o caldi prodotti dal regno vegetale, o animale, sulla pulizia, sull' aria, e temperatura del clima.

Si raccoglieranno le più esatte osservazioni sovra le abitudini di quest' animale, sovra le malattie, cui è soggetto, e sull' efficacia de' varj mezzi curativi, si indicherà la preparazione, l' impiego economico, e 'l commercio de' diversi prodotti, che se ne ottengono; si faranno conoscere li casi, in cui vi sarà maggior utile ad allevarli, ed ingrassarli, e finalmente li profitti

accessorj, che danno questi animali in molti industriosi stabilimenti, come le fabbriche per la birra; per l'amido, per la distillazione de' liquori ec. La loro opinione verrà appoggiata sovra calcoli certi, e risultati effettivi. Il premio sarà del valore di cinquecento franchi, e verrà decretato nell'adunanza delli 30 pratile anno X.

Le memorie dovranno essere trasmesse prima delli 30 germile dello stesso anno.

I manuali pratici per allevare, e trarre il maggior partito degli animali domestici mancano pure presso di noi, chi se ne occupasse su la base dell' esperienza, renderebbe un importante servigio alla patria.

NOTIZIA INTERESSANTE.

Li Cittadini LABILLERDIERE Naturalista, Membro dell' Instituto Nazionale, e DELAHAYE Giardiniere

Capo del Deposito Nazionale di Trianone si dividono la gloria d' aver raccolto ne' mari del Sud l' albero *a pane domestico*.

Il Cittadino POIVRE aveva da lungo tempo introdotto nell' isola di Francia l' albero *a pane selvatico*, ma questo vegetale è pressochè di niun uso economico, il suo frutto è pieno di noeciuoli, le cui mandole non si possono mangiare, che dopo d' essere arrostite su la gratella; all' opposto il frutto dell' albero *a pane domestico*, che è a un dipresso della grossezza della testa, è ripieno d' una polpa, che non ha bisogno, che d' esser cotto sotto la cenere per divenire un alimento sano, assai nutritivo, e d' un gusto sì aggradevole, che l' equipaggio lo preferiva al pane, che li veni a distribuito, benchè a quell' epoca fosse divenuto prezioso.

Gli Inglesi intrapresero con enorme spesa due spedizioni nell' isola degli

Amici per procurarsi questa pianta *di pane domestico*, e trasportarla alla Giammaica, dove prospera in questo momento.

L'antica Società Agraria di Parigi aveva decretato nel 1789 un premio al Citt. Giuseppe MARTIN, per aver portato dall'isola di Francia a Cayenne l'albero *a pane selvatico*, che si confondeva allora con *il domestico*. Quella pianta riuscì nella Colonia, e dopo fu trasportata nelle Antille, dove servirà a ricevere l'innesto *della domestica*, e ad accelerarne prontissimamente con tal mezzo la sua propagazione.

Questa preziosa pianta non solo riuscirà nelle Colonie Francesi, ma è probabile, che prospererà eziandio in piena terra ne' Dipartimenti meridionali, dove il *gelso a carta* cresce di già facilmente. Li viaggiatori hanno costantemente rimarcato crescere sul medesimo suolo l'albero *a pane*, e 'l *gelso a carta*, la di cui scorza serve a far

le tele, e le vestimente de' naturali, e che introdotto presso di noi dopo vent' anni, non è guari più delicato delle altre nostre piante indigene.

Si ha dunque luogo a sperare, che l'albero *a pane domestico* farà un giorno parte de' vegetali della nostra economia rurale, che accrescerà le nostre risorse per la sussistenza dell' umanità.

Nessun paese è più atto all' introduzione di piante straniere per la varietà di temperatura, e di suolo, che il Piemonte. Convien tentare molte esperienze per trovare ciò, che conviene di preferenza.

Avviso sopra l' uso della crusca nel pane *

di A. M. VASSALLI-EANDI

Socio Ordinario.

Non è economica cosa il servirsi della *crusca* per avere maggiore quantità di pane, non solo perchè essa si oppone alla buona qualità del medesimo, ma ancora perchè non nutre passando indigesta, e spesse fiate eccita l'appetito. Egli è provato con replicate sperienze, che una libbra di pane fatto di sola farina senza crusca nutre di più, che una libbra, ed un quarto di pane, in cui siavi crusca.

---

* *Quest' avviso è tratto dall' opera del celebre* PARMENTIER Avis aux bonnes Ménagères sur la meilleure manière de faire leur pain, *che mi sono proposto di tradurre, e corredare di note ad uso dell' Italia, unitamente a diverse altre operette Francesi su l'agricoltura, e l'economia domestica.*

La *crusca* nel pane aumenta la massa, e diminuisce il volume del medesimo; e l' esperienza dimostrò, che il pane è più economico, e nutritivo a proporzione che è più leggiero, per conseguenza non conviene far uso della crusca nel pane.

Chi temesse di perdere la farina, che rimane nella crusca, può lasciarla una notte in macerazione, indi agitarla, e spremerla per servirsi di quell' acqua passata per uno staccio per impastare.

Invito coloro, che dubitassero della cosa, a fare esatte sperienze comparative, ed a scrivermene il risultato. Essi vedranno, che la *crusca*, oltre ai danni sopra riferiti, si oppone anche alla decomposizione dell' acqua, che resta unita alla farina nel pane, perciò all' aumento di peso, che si trova nel pane sopra quello della farina.

LETTERA CIRCOLARE

Del Direttore della Società Agraria ai Corrispondenti della medesima.

Eridania 2 nevoso anno 9.

Il Generale GIORDAN Ministro straordinario della Repubblica Francese in Piemonte mi ha comunicato copia di lettera del Ministro degli interni della Repubblica Francese, il celebre CHAPTAL, nella quale lo invita a mandar in Parigi un modello delle macchine idrauliche, le quali sono in uso nelle Provincie Piemontesi, e Cisalpine per gli artificiali irrigamenti. V' invito, Cittadino corrispondente a parteciparmi nel più breve tempo che vi sarà possibile tutte le notizie, che voi potete avere a questo riguardo, onde vengano pienamente soddisfatti i nominati Ministri.

Salute e fratellanza.

Buniva Direttore.

MINESTRE ALLA RUMPHORT

Adattate al Piemonte, giusta gli sperimenti fatti dalla Società Agraria a suggerimento, ed istruzione del Cittadino GIULIO *Segretaro perpetuo della Società Agraria, e Membro della Commissione Esecutiva di Piemonte.*

RICETTA.

Acqua	lib.	29.
Farina di meliga . .	lib.	1. 6
Pomi di terra bianchi .	lib.	6.
Riso, o risetto . .	lib.	1.
Lardo	lib.	0. 4
Cipolle, e peperone .	lib.	0. 8.
Sale	lib.	0. 5.
Pane	lib.	1. (a)
	lib.	39. 11

(a) *Prima d' ogni cosa facciansi cuocere i pomi di terra, si spoglino dell'*

ALTRA RICETTA.

Acqua	lib.	53.
Farina di meliga .	lib.	3.
Risetto, o riso . .	lib.	3.
Castagne . . .	lib.	3.
Sale	lib.	0. 7
Lardo	lib.	0. 6
Cipolle, e peperone a discrezione.		
Pane	lib.	1. 6 (a)
	lib.	64. 7

pelle; si gettino nella pentola, e si riducano in poltiglia, si aggiunga la farina di meliga, si mescoli il tutto, quindi si aggiunga il riso, poi il condimento, si rimescoli un quarto d' ora avanti la distribuzione, si aggiunga il pane: la bollitura deve essere lenta, e la cuocitura ha da durare almeno ore due.

(a) *Si osservi nella cuocitura, e bollitura la stessa regola sopra indicata.*

L' eccellente proprietà nodritiva di queste minestre dipende dall' estrazione di una gran proporzione di gelatina dalle sostanze, che impiegansi per la massima parte nella loro confezione, e ciò mediante una bollitura sufficientemente prolungata in vasi chiusi. Il pane disseccato, che vi si aggiunge, giova a determinare la masticazione, e promuovere l' affluenza della scialiva, e facilitare così la digestione.

Sono queste minestre di poca spesa, od economiche, siccome suolsi dire, appunto perchè assai più sostanziose delle minestre cotte giusta il metodo ordinario, ed anche perchè la preparazione di queste esige molto maggior quantità di legna di quel che n' esigan le prime, quando si faccia uso de' fornelletti fatti a dovere, vale a dire in modo tale, che tutto il calore investa la caldaja, o altro vaso, il quale deve essere chiuso con coperchio. Per la migliore cuocitura dei *pomi di terra* detti

volgarmente *tartiffle*, e delle *castagne secche*, che entrano nella composizione delle minestre, si è proposto di fare uso di un piattello di latta, chiamata volgarmente *tola*, perforato a crivello, con sponda alta un' oncia, munito di due uncini, che lo tengono sospeso all' orlo della caldaja, alto che non oltre passi la metà di esso, che contiene l' acqua, la quale bollendo al disotto del piattello, opera col vapore la cuocitura delle materie contenute nel piattello medesimo. L' istromento è di poca spesa, e di facile uso; converrà procurare, che il coperchio della pentola, o caldaja chiuda a dovere, per impedire l' evaporazione dell' umido.

Per la composizione delle minestre servono utilmente tutti i grani delle piante farinose, e singolarmente la *meliga*, le *fave*, i *ceci*, *fagioli*, *formentino*, quando siano ridotti in farina, onde render più facile la fermentazione, e l' estrazione della gelatina, si ag-

giungono in proporzionata dose i *pomi di terra* cotti, come si è detto in altra pentola, e spogliati della pelle, o le *castagne disseccate*, cotte nella medesima maniera, quindi per condimento una porzione di lardo triturato, poi fritto, e bene liquefatto con *cipolla*, e *peperone rosso*, insieme col sale necessario. Questa minestra è saporita, e sostanziosa. Il butirro, l'olio d'olive servono anche di condimento, ma il più saporito, ed economico è quello del lardo. La composizione di queste minestre può essere d'economia nelle case pubbliche, ed in quelle de' privati, nelle prime sarà necessaria la costruzione de' forneletti, nelle altre inservono i piccoli forneletti detti volgarmente *potagè*.

Incubazione, ossia covatura degli uccelli domestici.

Il cittadino TESSIER Membro dell' Instituto Nazionale, e della Società Agraria di Parigi ec. impegnò l' amico suo il cittadino BUNIVA a procurargli ampie, ed esatte notizie concernenti l' incubazione, o covatura degli uccelli domestici. Il cittadino BUNIVA affine di corrispondere con tutta premura alle mire di così rinomato Agronomo, invita tutti i Socj dell' Accademia Agraria, ed ogni dilettante Georgico del Piemonte a parteciparli siffatte nozioni, e presentargliele in una tavola somigliante alla quì annessa.

DALLA STAMPERIA SOCIALE.

TAVOLA da riempirsi per procurare cognizioni esatte sopra la covatura degli uccelli domestici - *Anitre, Oche, Polli d' Inaia, Galline, Fagiani, Colombi, Pavoni, Galline Faraone ec.*

Specie di femmine di uccelli messi a covatura.	Colori	Quantità delle uova.	Giorni, in cui le femmine cominciano a covare.	Giorni della prima nascita de' pulcini.	Giorni della nascita degli ultimi pulcini.	Numero delle uova non fecondate, o vuote.	Numero e maschj nella covatura.	Colori de' differenti pulcini.	Osservazioni.